

Verso le primarie

Leadership Pd, Renzi apre la sfida obiettivo: centomila votanti in Sicilia

Deputati, ras del consenso, giovani: ecco gli schieramenti

SARA SCARAFIA

OBIETTIVO centomila: il Partito democratico siciliano scalda i motori per l'ultima settimana di campagna elettorale e conta di portare alle primarie dell'Immacolata almeno centomila votanti in tutta l'Isola considerato che alle ultime consultazioni, quelle del 25 novembre 2012 per scegliere il candidato premier, votarono circa 150 mila persone. La sfida dell'8 dicembre tra Matteo Renzi, Gianni Cuperlo e Pippo Civati è soprattutto una sfida per la leadership: se Civati anche in Sicilia si conferma il candidato outsider con pochi volti noti e molte facce nuove che sostengono la sua corsa, la sfida tra Renzi e Cuperlo nasconde quella tra i big del partito che lavorano da giorni gli uni contro gli altri per affermarsi alle urne.

Su Renzi — che ieri ha riempito il cinema Rouge et noir — convergono il segretario regionale Giuseppe Lupo, il ras dei voti nel Messinese Francantonio Genovese, diversi sindaci come Enzo Bianco, Marco Zambuto e Gian-

carlo Garozzo e i deputati nazionali Davide Farone e Giovanni Burtone. E ancora Beppe Lumia e il Megafono anche se il governatore Rosario Crocetta, che pure ieri ha raggiunto piazza Verdi, sembra invece orientato a sostenere Cuperlo. E Crocetta non è il solo. Sul candidato dalemiano convergono diversi volti noti del partito da Angelo Capodicasa a Mirello Crisafulli, da Calogero Speciale ad Antonello Cracolici. Su Palermo e provincia è proprio Cracolici che sta organizzando la caccia ai voti con un sistema metodico che poggia su un modulo prestampato "Io voto Cuperlo" sul quale scrivere nome, cognome e numero di telefono. «Abbiamo chiesto a ciascuno dei sostenitori di Cuperlo di contattare quindici persone pronte a votarlo. Contiamo entro venerdì di avere almeno 10 mila numeri di telefono cellulare ai quali inviare un sms in vista di domenica», dice Cracolici che domani all'hotel Conchiglia d'oro di Mondello presenterà le liste di Cuperlo.

Per Renzi, invece, si spende Lupo che entro oggi metterà a

punto il calendario di appuntamenti della settimana. «Gireremo le province in modo capillare — dice il segretario — a Palermo pensiamo anche a una serata di chiusura». Per Renzi lavora pure Lumia che ieri ha rotto gli indugi. «Si sono con lui», ha detto mentre raggiungeva piazza Verdi. E per il sindaco di Firenze nel Messinese si spendono sotto traccia Genovese e Franco Rinaldi che non sono entrati a far parte delle liste perché travolti dalle polemiche sullo scandalo formazione. Il gruppo di Renzi per ottenere voti punta molto sulla macchina messa in moto dai sindaci, da Bianco a Catania a Zambuto ad Agrigento, da Garozzo a Siracusa ad Angelo Fasulo a Gela. E anche su Leoluca Orlando che pur avendo scelto di non esprimere alcuna preferenza, non ha mai nascosto un certo interesse per Renzi.

E Pippo Civati? Con lui ci sono per esempio il senatore Corradino Mineo e la consigliera comunale di Palermo Antonella Monastra che ieri pomeriggio hanno organizzato un'iniziativa a suo sostegno all'Hotel Cavalieri

di piazza Sant'Oliva. E ancora pezzi della società civile come la presidente di Arcidonna Valeria Ajovalasit. Civati chiuderà la campagna elettorale a Palermo venerdì. Di certo parteciperà a un incontro all'Università. Con lui ci sono molti giovani, da Masino Lombardo a Vincenzo Tannania, ex consigliere comunale. Civati potrebbe incontrare anche gli immigrati: nelle sue liste c'è Thayarai Arulnesan, il più votato alla Consulta delle culture di Palermo. «È il volto migliore della sinistra», dice la Monastra.

Al di là del candidato di riferimento, tutti lavorano perché le primarie siano partecipate. «Alle ultime consultazioni hanno votato circa 150 mila persone — dice il coordinatore dell'esecutivo regionale del Pd, Enzo Napoli — stavolta contiamo di coinvolgerne almeno 100 mila». A Palermo città — dove verranno allestiti 31 gazebo — l'obiettivo è superare i 10 mila votanti. «Alle ultime primarie — dice l'ex segretario cittadino Enzo Di Girolamo — votarono più di 14 mila persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì arriva Civati. Con lui Mineo, Monastra e la Consulta delle culture

Domani Cracolici all'hotel Conchiglia d'oro a Mondello presenta le liste di Cuperlo

Le alleanze del Pd in Sicilia



Giuseppe BERRETTA
Angelo CAPODICASA
Antonello CRACOLICI
Vladimiro CRISAFULLI
Mariella MAGGIO

Filippo PANARELLO
Giovanni PANEPINTO
Concetta RAIA
Tonino RUSSO
Calogero SPEZIALE

Enzo BIANCO
Giovanni BURTONE
Sergio D'ANTONI
Davide FARAONE
Giancarlo GAROZZO

Franconio GENOVESE
Baldo GUCCIARDI
Beppe LUMIA
Giuseppe LUPO
Marco ZAMBUO

Domenico AGNELLO
Valeria AJOVALASIT
Piero DAVID
Roberto GAMBINO
Masino LOMBARDO

Antonella MONASTRA
Corradino MINEO
Enrico NAPOLI
Vincenzo TANANIA
Valentina SPATA

cammei

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084288

IL CONVEGNO SULLA FAMIGLIA «Figliastri e fratellastri termini da cancellare»

«La riforma sulla filiazione è una svolta epocale». Lo ha detto ieri a Catania il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, al convegno «Genitori possibili. Famiglie reali» patrocinato dal ministero.

«La materia delle relazioni familiari e la loro disciplina giuridica è una delle priorità del Governo Letta: il nostro obiettivo è colmare il ritardo della normativa italiana rispetto agli altri Paesi europei, che ci ha fatto rimanere indietro rispetto ai mutamenti della società. Un primo passo importantissimo è rappresentato dalla riforma che ha introdotto il nuovo stato giuridico della filiazione, una svolta epocale che ora, dopo i pareri espressi dal Parlamento, è ad un passo dal traguardo» - ha aggiunto Berretta. Il convegno è stato organizzato da Performat e patrocinato dal **Ministero della Giustizia**, dal Comune di Catania,

«La riforma sulla filiazione è a una svolta epocale», ha detto il sottosegretario Berretta

dall'associazione Italiana dei magistrati per i Minorenni e per la Famiglia Zona Sud Sezione Catania, dall'Ordine degli Psicologi della Regione, dall'Ordine Professionale degli Assistenti Sociali Sicilia, dall'Ordine dei Medici e dall'Istituto di Analisi Transazionale. «Le nuove norme in materia di filiazione sono una svolta epocale, una vera rivoluzione che imporrà

modifiche persino nel linguaggio, da cui dovranno sparire termini odiosi come figliastro e fratellastro, ma con cui si afferma il principio che un figlio non deve necessariamente nascere all'interno della famiglia naturale per avere riconosciuti diritti - ha proseguito Berretta - A questa norma si collega quella che, modificando l'articolo 74 del Codice civile, cambia la nozione di famiglia legale che ora non appare più necessariamente fondata sul matrimonio: la famiglia allargata diviene di diritto e non più di fatto».

Per il sottosegretario alla Giustizia «altrettanto importante è il superamento, previsto dalla stessa norma, della nozione di potestà genitoriale che viene sostituita da quella di responsabilità genitoriale»: «E' una modifica sostanziale, perché quella del genitore non viene più considerata una potestà sul figlio minore, ma un'assunzione di responsabilità nei confronti del figlio, con un richiamo al rispetto delle sue capacità, inclinazioni e aspirazioni». «Siamo giunti a questi importanti risultati dopo il portentoso lavoro di una commissione di saggi ulteriormente arricchito con la consultazione pubblica dei cittadini attraverso il sito della Presidenza del Consiglio dei ministri - ha concluso Berretta - Un'esperienza positiva di cui fare tesoro e che andrebbe riproposta per le tante altre questioni giuridiche del diritto di famiglia che necessitano di interventi riformatori».



Ultimi giorni per le primarie

Il sottosegretario Berretta, i deputati Albanella e Raia e tanti altri esponenti hanno presentato le liste per l'8 dicembre

Berretta capolista per Catania-città, per la lista della provincia Concetta Raia. In lizza anche il segretario del Megafono, Caudo

«Serve un Pd che dica cose di sinistra Cuperlo è il segretario che si aspettava»

«A questo punto il Partito democratico deve tornare sul territorio»

Un Pd «guerra e pace» si appresta ad avviare la lunga maratona delle primarie per il segretario nazionale e a Catania lo fa riavvicinando esponenti che appena un mese fa, durante lo scontro rovente per la segreteria provinciale, sedevano su fronti opposti. Intanto dopo l'incontro organizzato due giorni fa dal deputato nazionale Giovanni Burtone con accanto il sindaco Bianco e il ministro del Rio per sostenere Matteo Renzi, ieri mattina è toccato agli esponenti più rappresentativi di Gianni Cuperlo, il sottosegretario Giuseppe Berretta, il deputato nazionale Luisa Albanella, il coordinatore provinciale Enzo Napoli, il deputato regionale Concetta Raia che hanno organizzato un incontro con la stampa per presentare ufficialmente le due liste collegate al candidato nazionale. Oltre a Berretta, Albanella e company in sala era presente il responsabile nazionale Cultura dei Giovani Democratici Daniele Sorelli più tanti altri esponenti democratici alcuni dei quali figurano nelle liste per le primarie. «Si tratta di liste composte da dirigenti di primo piano, che sanno cos'è la militanza e l'hanno vissuta vicino alla gente, nei circoli del Pd e questo è in linea con il Partito Democratico che vogliamo per il futuro: un partito che vive nei territori e che dice cose di sinistra, come sa fare Cuperlo» ha esordito il coordinatore del Pd etneo Enzo Napoli.

Nella lista per Catania città (che si vota, oltre che nei quartieri di Catania anche nei comuni di Aci Castello, Camporotondo, Gravina, Mascali, Misterbianco, Motta, Nicolosi,

Pedara, San Giovanni La Punta, San Gregorio, San P. Clarenza, Sant'Agata Li Battiati, Trecastagni, Tremestieri e Valverde) capolista è il sottosegretario Giuseppe Berretta, seguito dal deputato nazionale Luisa Albanella, dal coordinatore provinciale del Megafono Giuseppe Caudo...

Per Catania provincia capolista è la deputata reg. Concetta Raia. A seguire, il coordinatore Enzo Napoli ed altri esponenti provinciali.

«Vogliamo un segretario che si occupi del Pd e che sappia rinnovare questo partito, non un segretario che pensa a fare il presidente del Consiglio. Questo è ciò che distingue Cu-



IL GRUPPO DI CANDIDATI DELLE LISTE COLLEGATE A CUPERLO

perlo da Renzi - ha esordito Concetta Raia - Qui a Catania Cuperlo ha ottenuto un ottimo risultato, ora chiediamo a tutti gli elettori del Pd di

sostenerlo».

«Mi piace sottolineare in particolare che queste primarie daranno una ulteriore spinta verso il ricambio

generazionale nel nostro partito: i tre candidati sono tutti giovani e questo è un bel segnale - ha detto il sottosegretario Berretta - Credo che Cuperlo sia il segretario che il Pd aspetta da tempo, che sa mettere cultura e intelligenza a servizio di un'idea di giustizia sociale per il Paese e questo è ciò che la sinistra deve fare».

Per la deputata nazionale Luisa Albanella «il confronto va fatto sui contenuti e sui progetti, non sugli slogan»: «Cuperlo è più sensibile ai temi della giustizia sociale e oggi è fondamentale per il nostro partito rafforzare la nostra anima di sinistra».

G. BON.

Altre notizie sui giornali

«Serve un Pd che dica cose di sinistra Cuperlo è il segretario che si aspettava»

Un gruppo di esponenti democratici, con Cuperlo al centro, si presenta per le primarie.

CHIUSURA DEI CONTI

CHRISTMAS SHOPPING DAYS

10 NOVEMBRE - 10 DICEMBRE 2013

GRANDI SORPRESE

IN TUTTE LE BOUTIQUE

www.italianair.com

LE LISTE PER CUPERLO

«Vogliamo un nuovo Pd che dica cose di sinistra»

Ieri il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta e le deputate Luisa Albanella e Concetta Raia hanno presentato le due liste per le primarie di giorno 8 collegate a Gianni Cuperlo. «Il Pd che vogliamo per il futuro deve essere un partito che vive sul territorio e dice cose di sinistra». «Cuperlo è il segretario che il Pd attendeva da tempo, che sa mettere cultura e intelligenza al servizio di una idea di giustizia sociale».

PAG. 30



Le elezioni nel Pd

Alcuni esponenti avrebbero additato al vicesindaco la troppa vicinanza al fronte di Renzi contro quello del movimento

Domenica 8 il voto. Capilista a Catania il sindaco Enzo Bianco per Renzi e il sottosegretario Giuseppe Berretta per Cuperlo

www.ecostampa.it

Divergenze tra Consoli e il Megafono le primarie influenzano il Consiglio

GIUSEPPE BONACCORSI

Le imminenti primarie per il segretario nazionale del Pd rischiano di provocare anche scossoni all'interno della maggioranza in Consiglio comunale. Da alcuni giorni, ma soprattutto dopo l'ultima seduta di Consiglio, si vocifera che alcuni esponenti del Megafono di Crocetta, sia dentro che fuori il palazzo di città, avrebbero più volte manifestato malumori nei confronti dell'attuale vicesindaco Marco Consoli, eletto nelle file del movimento di Crocetta. Secondo le «voci» a Consoli sarebbe addebitata una vicinanza troppo evidente e marcata alla linea adottata dal sindaco Enzo Bianco, relativa al voto nelle primarie. Da tempo Bianco sostiene il fronte del sindaco di Firenze Matteo Renzi e solo pochi giorni fa ha partecipato a un incontro col ministro Del Rio e il deputato Giovanni Burtone in sostegno proprio del sindaco di Firenze.

Sull'altro fronte, però, quello di Cuperlo, nella lista per Catania-città c'è anche il coordinatore provinciale del partito di Crocetta, Giuseppe Caudò. Lo stesso presidente della Regione ha manifestato la sua vicinanza a Cuperlo. Oltre al Megafono anche lo stesso Pd si sarebbe diviso a metà anche a Catania sulle decisioni da prendere per il futuro della segreteria nazionale e piccoli distingui sarebbero evidenti anche in altri gruppi consiliari. In questo contesto si inseriscono i malumori di alcuni esponenti del Megafono che addebiterebbero al vicesindaco Marco Consoli una forte attività a sostegno della linea Bianco in favore di Renzi. Abbiamo cercato più volte di metterci in contatto col vicesindaco per avere da lui una chiara interpretazione dei fatti, ma non ci siamo riusciti.

Sul fronte delle primarie intanto, i vari esponenti del partito affilano le armi in attesa del voto di domenica prossima. Nella lista di Catania-città collegata a Matteo Renzi il capolista è il sindaco Enzo Bianco seguito dal presidente del Consiglio comunale Francesca Raciti, dal sindaco di Trecastagni, Giovanni Barbagallo e dal deputato regionale Gianfranco Vullo.

Nella lista della provincia, collegata sempre al sindaco di Firenze, il capolista è il deputato nazionale Giovanni Burtone.

Il capolista a Catania-città del fronte di Gianni Cuperlo è il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta, seguito il deputato naz. Luisa Albanella e dal segretario del Megafono Giuseppe Caudò.

Nella lista della provincia per Cuperlo il capolista è il deputato reg. Concetta Raia.



L'annuncio del sottosegretario alla giustizia, che parla anche delle elezioni al Cndcec

I commercialisti restano revisori

Emendamento al dl 126 garantirà l'equipollenza dei titoli

Pagina a cura
DI BENEDETTA PACELLI

L'equipollenza tra l'esame dei revisori e quello dei commercialisti trova spazio nella conversione del decreto legge 126/13. A confermare quella che fino a pochi giorni fa era solo un'indiscrezione è il sottosegretario alla giustizia Giuseppe Berretta, che dopo averlo annunciato pubblicamente lo scorso 19 novembre a Roma alla manifestazione di protesta proprio contro la mancata equipollenza, lo ha ribadito a *ItaliaOggi*, parlando «di una prima soluzione su una materia di cui non ho condiviso le scelte» fatte dallo stesso dicastero. Ma non solo, perché il sottosegretario ha pure

precisato di non aver digerito troppo i comportamenti messi in atto da Via Arenula in materia di elezioni del Consiglio nazionale dei commercialisti un anno fa. Comportamenti in questi ultimi giorni al centro dell'attenzione mediatica all'indomani della scoperta di nuovi atti ministeriali d'indagine della Procura di Roma il cui accesso, legittimo per legge, è fino a ora stato impedito alle parti che più volte ne avevano fatto richiesta.

Domanda. Sottosegretario, dunque il principio dell'equipollenza trova una sua strada legislativa?

Risposta. Si tratta di una prima soluzione che sarà inserita accanto all'emendamento sull'applicazione della vecchia normativa in materia di revisione nel decreto legge da ieri in sede di conversione in com-

missione senato. Del resto l'ho detto e lo ribadisco, sono molto critico per la scelta fatta su un regolamento che ora risulta monco e che quindi deve essere integrato facendo attenzione al tema dell'equipollenza.

D. Lei ha affermato di non condividere le scelte fatte dal ministero della giustizia nell'ultimo anno e mezzo e non solo sul tema della revisione legale, a cosa si riferiva?

R. Il riferimento è a tutta la vicenda relativa alle elezioni per il rinnovo dei vertici dei commercialisti. Ci sono state molte indecisioni nel comportamento del ministero della giustizia, sono stati emanati provvedimenti contraddittori tra di loro, frutto di valutazioni asso-

lutamente opinabili e di certo non condivisibili.

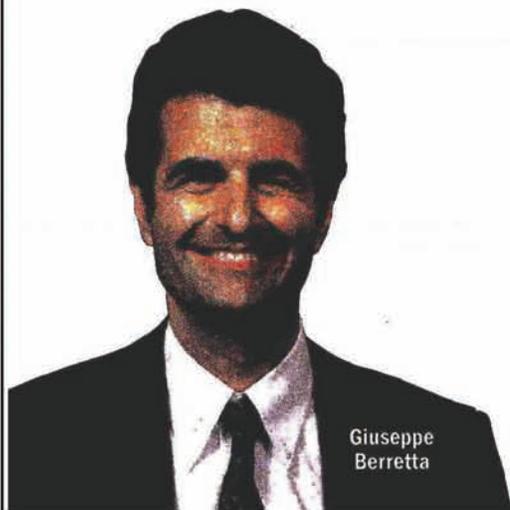
D. Quando lei lo scorso giugno però ha risposto all'interpellanza parlamentare proprio

in materia, quella è stata un'occasione in cui il ministero ha taciuto?

R. In quel caso abbiamo ripercorso tutti i passaggi in maniera neutra senza una valutazione specifica dell'operato. Certo non è il massimo, ma in quel caso abbiamo deciso di rimetterci all'autorità giudiziaria.

D. E ora?

R. Non si può che aspettare il Consiglio di stato.



Giuseppe Berretta



VERSO L'8 DICEMBRE

Pd, Berretta tifa Cuperlo: "Per rinnovare anche Catania"

Mercoledì 04 Dicembre 2013 - 07:48 di **Anthony Distefano**



Vigilia di Primarie in casa democratica con un occhio rivolto pure agli equilibri etnei: "Il dialogo con Bianco non è mai mancato ma si tratta di capire se il dialogo possa portare ad un lavoro comune nell'interesse del partito", spiega il sottosegretario.

CATANIA. Quello che accadrà dopo l'8 dicembre all'interno del Pd catanese non dipende solo dall'esito delle Primarie. Renzi, Cuperlo o Civati alle falde dell'Etna tra i democratici è principalmente tutta una questione di equilibri. In un partito che in città è diventato forza di governo, sono in tanti a reclamare spazi e visibilità: e le diverse anime che si scontrano ed incrociano al suo interno rischiano di finire col fare un gioco a remare contro. Ed i recenti fatti legati al mai più celebrato congresso provinciale ne sono stati l'ultima controprova. Tuttavia, domenica si "disputano" le Primarie ed a Catania il primissimo responso ha detto che la maggioranza della base del partito ha premiato Gianni Cuperlo sostenuto dal sottosegretario Giuseppe Berretta.

Onorevole Berretta, immaginiamo sia ancora soddisfatto per l'affermazione di Cuperlo a Catania e provincia.

"Quello di Cuperlo è stato un risultato positivo oltre ad essere anche una grande soddisfazione per chi crede fermamente che il partito debba essere anzitutto il partito degli iscritti e di chi lavora quotidianamente per migliorare il partito stesso".

Mi vien da dire, però, che come sempre il Pd etneo si è complicato la vita facendo battaglia al suo interno.

"Io credo che l'elemento che è emerso è che il Pd è riuscito in questi anni, nonostante tante difficoltà, a rimanere in piedi e rilanciarsi: ed oggi nei Circoli e nelle istituzioni vi è una classe dirigente profondamente rinnovata e che sta lavorando in un'ottica di sviluppo".

Ma è in atto un ricambio generazionale reale?

"C'è un notevolissimo ricambio ma anche un bell'amalgama tra i nuovi e chi viene dalle passate esperienze".

Che succederà a Catania dopo l'8 dicembre?

"Credo che prima dell'8 dicembre c'è, comunque, il 7 dicembre nel senso che occorre lavorare con convinzione alla chiusura della fase berlusconiana con le Primarie che riescano ad essere, con una grande partecipazione, una festa della democrazia. Ovviamente, la mia speranza è anche che vi sia una netta affermazione di Cuperlo, proprio in quella visione di rinnovamento che riguarda anche Catania. Sarebbe una garanzia per il PD: in grado di rappresentare i ceti più deboli e dare autorevolezza al partito".

E, quindi, a Catania?

"Guardi, io credo che a Catania quello che doveva accadere è già accaduto. Abbiamo un'amministrazione comunale di centrosinistra scelta dalla città, una serie di parlamentari regionali e nazionali sicuramente di grande qualità, un gruppo al Comune che va valorizzato al meglio a partire dai tanti giovani eletti, e così via discorrendo".

Mi vuol dire che il risultato delle Primarie non muterà gli equilibri?

“Abbiamo avviato un percorso di rinascita del nostro territorio: per cui è su questo che siamo concentrati. Abbiamo l’obbligo di utilizzare il grande patrimonio a nostra disposizione dopo anni davvero complicati e particolari”.

Mi dice come giudica sinora l’azione dell’amministrazione Bianco?

“Io credo che in questi mesi fondamentalmente l’amministrazione abbia dovuto fronteggiare l’emergenza frutto di tredici anni passati davvero negativi nel corso dell’esperienze del centrodestra. La macchina è stata rimessa in moto ma adesso occorre farla camminare perchè le esigenze e le speranze dei catanesi sono tante a partire dal lavoro. Capisco benissimo, però, che le difficoltà per operare sono tante”.

Senta, Lei sta portando avanti una sorta di battaglia legata alle carceri. Mi dà un suo giudizio su quello di piazza Lanza?

“Dal punto di vista del trattamento assicurato ai detenuti, dico che l’Italia non è all’altezza della sua storia e dei precetti costituzionali i quali vorrebbero che chi sta in carcere venga educato al reinserimento. In questo quadro stiamo lavorando intensamente: abbiamo approntato un Decreto legge che punta ad utilizzare di più la custodia domiciliare piuttosto che la detenzione carceraria. Tuttavia, il vero salto di qualità lo si può fare solo attraverso concreti percorsi di recupero: e la via maestra è il lavoro con attività di pubblica utilità”.

Torniamo, infine, alle questioni del Pd etneo: con la mancata celebrazione del Congresso provinciale, si è toccato uno dei punti più bassi della recente storia dei democratici a Catania. Mi viene da chiederLe: ma con Bianco vi parlate o restate in freddo?

“Io penso che la vicenda provinciale che, secondo me, è stata inutilmente enfatizzata andava condotta in porto svolgendo il Congresso nel rispetto delle regole. C’è stata una scelta diversa e l’abbiamo accettata: rivendico la scelta di Mauro Mangano come candidato perchè era una scelta di qualità rispetto alle difficoltà e alle esigenze di coordinare un partito così complesso. Il dialogo con Bianco non è mai mancato ma si tratta di capire se il dialogo possa portare ad un lavoro comune nell’interesse del partito. Da parte nostra c’è la massima disponibilità e mi auguro che anche dall’altra parte si sia sulla stessa lunghezza d’onda”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL SENATO Revisori, equipollenza in stand by

DI BENEDETTA PACELLI

L'equipollenza tra l'esame dei commercialisti e quello dei revisori resta appesa al filo di un emendamento. Sebbene, infatti, le ultime prese di posizione confermino che questo principio goda dell'appoggio pressoché trasversale di molti gruppi parlamentari, di quell'emendamento atteso nel decreto legge 126/13 (atto Senato



Magda Zanoni

1149), fino a ieri non vi era traccia. Nonostante in teoria il principio dell'equipollenza sia stato garantito anche da due esponenti del governo,

il viceministro all'economia Stefano Fassina e il sottosegretario alla giustizia Giuseppe Berretta. I tempi in ogni caso sono piuttosto stretti, giacché la presentazione degli emendamenti al provvedimento che ha iniziato ieri il suo iter di conversione in Commissione bilancio e che vede come relatore Magda Zanoni (Pd), scadranno il prossimo 9 novembre. La nuova norma in ogni caso dovrebbe trovare spazio accanto al comma 19, articolo 1 del provvedimento che già affronta la materia della revisione e che specifica che per consentire l'accesso all'esercizio dell'attività di revisione legale nell'immediato, seppure in via transitoria, si torna alla vecchia disciplina (dlgs 89/92), fermo restando il possesso degli ulteriori requisiti richiesti dalla normativa vigente prevista dal dm 145 del 2012. Se, quindi, per sanare il progresso è

prevista la possibilità per chi ha già acquisito il titolo di dottore commercialista di potersi iscrivere all'apposito registro usufruendo dell'esonero, per il futuro resta ancora l'incognita. Anche perché se non dovesse vedere luce la strada parlamentare che sostanzialmente rivede il regolamento appena approvato, si dovrebbe intervenire sulla modifica seguendo la strada della norma primaria. Con tempi e modi ancora tutti da verificare.

© Riproduzione riservata



Catania: i big del Partito Democratico
a sostegno di Renzi, Cuperlo e Civati



POLITICA 06 dicembre 2013

di Redazione

Presentate a Catania le liste che sostengono Matteo Renzi, Gianni Cuperlo e Giuseppe Civati alla segreteria nazionale del Partito Democratico, in vista delle Primarie dell'8 dicembre.

MATTEO RENZI - Per il sindaco di Catania, Enzo Bianco: "Matteo Renzi sarà il leader del Partito democratico che metterà il Mezzogiorno al centro dell'iniziativa politica del governo. Si vota per il segretario Pd – ha detto Bianco -, ma sappiamo bene come il leader di un grande partito sia il naturale candidato a guidare il Paese. Dobbiamo affrontare i problemi veri dei cittadini, quelli della vita di ogni giorno. Matteo Renzi ha dimostrato di essere un grande sindaco di Firenze proprio perché sa mettersi in sintonia con la gente comune. Per lo stesso motivo saprà essere un grande segretario del Pd. È questa la ragione che ha spinto molti sindaci d'Italia a schierarsi con lui. Io a Catania ci metto la faccia e mi impegno personalmente per una grande prospettiva di cambiamento che mette al centro il Mezzogiorno".

La lista Renzi nella città di Catania e nell'area metropolitana è guidata da Enzo Bianco e con lui ci sono Francesca Raciti, presidente del Consiglio comunale di Catania, Giovanni Barbagallo, sindaco di Trecastagni, Chiara Reina, il deputato regionale Gianfranco Vullo, Amanda Catania, Giuseppe Salerno e Annalisa Russo.

Nella provincia di Catania è invece guidata da Giovanni Burtone e con lui ci sono Margherita Francalanza, Carmelo Nigrelli, Enrichetta Pollicino, il sindaco di Paternò Mauro Mangano e Carolina Traversa.

"In una stagione di antipolitica e di populismo – ha aggiunto il deputato nazionale Giovanni Burtone – Matteo Renzi è uno dei pochi leader che, per la sua credibilità, ancora riesce ad attirare l'attenzione degli italiani e a coinvolgerli in un impegno politico. Un impegno che noi, dal Sud, vogliamo finalizzato al cambiamento del Paese. Lo slogan lo dice chiaramente: 'L'Italia cambia verso'. E noi abbiamo a cuore l'unità vera, che passa da una ripresa produttiva di tutta l'Italia ma in particolare del Mezzogiorno".

GIANNI CUPERLO – Il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta, il deputato regionale Concetta Raia e il parlamentare nazionale Luisa Albanella, il responsabile nazionale Cultura dei Giovani Democratici Daniele Sorelli e il coordinatore cittadino del Pd Enzo Napoli sono tra i sostenitori della candidatura di **Gianni Cuperlo alla segreteria nazionale** dei Democratici. Per il coordinatore del Pd etneo Enzo Napoli: "Sono liste composte da dirigenti di primo piano, che sanno cos'è la militanza e l'hanno vissuta vicino alla gente, nei circoli del Pd e questo è in linea con il Partito Democratico che vogliamo per il futuro: un partito che vive nei territori e che dice cose di sinistra, come sa fare Cuperlo".

Per Catania città (lista che si vota, oltre che nei quartieri di Catania anche nei comuni di Aci Castello, Camporotondo Etneo, Gravina, Mascalucia, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Nicolosi, Pedara, San Giovanni La Punta, San Gregorio, San Pietro Clarenza, Sant'Agata Li Battiati, Trecastagni, Tremestieri Etneo e Valverde) capolista è il sottosegretario Giuseppe Berretta, seguito dal deputato nazionale Luisa Albanella, dal coordinatore provinciale del Megafono Giuseppe Caudo, da Laura Sicari (consigliere Pd nella terza Municipalità), Daniele Sorelli (responsabile nazionale Cultura dei GD), Angela Saeli (segretario Circolo PD Mascalucia), Cristian Vitrano (consigliere comunale PD a Misterbianco) e Laura Gatto (PD Acicastello).

Per Catania provincia capolista è la deputata regionale Concetta Raia. A seguire, il coordinatore Enzo Napoli, il sindaco di Linguaglossa Rosamaria Vecchio, il vicesindaco di Paternò Carmelo Palumbo, Egle Milga (PD Scordia) e Alfio Di Stefano (PD Biancavilla).

“Vogliamo un segretario che si occupi del Pd e che sappia rinnovare questo partito, non un segretario che pensa a fare il presidente del consiglio. Questo è ciò che distingue Cuperlo da Renzi, oltre all’idea di partito: per noi partito è sinonimo di democrazia e un partito ha a cuore i problemi che stanno vivendo gli italiani, Cuperlo è l’unico che incarna questi valori – ha detto Concetta Raia – Qui a Catania Cuperlo ha ottenuto un ottimo risultato tra gli iscritti, ora chiediamo a tutti i simpatizzanti e gli elettori del Pd di sostenerlo, per costruire un partito nuovo, che torni ad occuparsi della gente”.

“Mi piace sottolineare in particolare che queste primarie daranno una ulteriore spinta verso il ricambio generazionale nel nostro partito: i tre candidati sono tutti giovani e questo è un bel segnale, perché una nuova generazione può finalmente mettersi alla prova, confrontandosi anche con il Governo Letta che fin qui ha fatto bene e che ora, con il voto su Berlusconi, acquista credibilità e si libera di una pesante ipoteca – ha detto il sottosegretario Berretta – Credo che Cuperlo sia il segretario che il Pd aspetta da tempo, che sa mettere cultura e intelligenza a servizio di un’idea di giustizia sociale per il Paese e questo è ciò che la sinistra deve fare”.

Per Luisa Albanella “il confronto va fatto sui contenuti e sui progetti, non sugli slogan”: “Cuperlo è più sensibile ai temi della giustizia sociale e oggi è fondamentale per il nostro partito rafforzare la nostra anima di sinistra”. E per Giuseppe Caudo, infine, “dopo aver messo da parte Berlusconi ora non possiamo rincorrere lo stesso modello politico al nostro interno”.

[A sostegno di Giuseppe Civati due liste](#): Collegio Catania 1: Danilo Festa, Margherita Scarcella, Michele Riela, Nellina Laganà, Rosario Navarria, Daniela Ambra, Davide Scaccianoce, Letizia Biondi. Collegio Catania 2: Domenico Grasso, Cristina Crispino, Pietro Figuera, Eleonora Valenti, Luigi Magaraci, Stefania Caggegi.

Consiglio Giustizia e Affari Interni: sottosegretario Berretta a Bruxelles



GIUSTIZIA 06 dicembre 2013
di Redazione

Il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta, partecipa oggi a Bruxelles al Consiglio Giustizia e Affari Interni (Gai), in sostituzione del Ministro Annamaria Cancellieri.

Tra i temi di maggior spicco all'ordine del giorno della riunione del GAI: l'aggiornamento delle norme sulla protezione dei dati personali dei cittadini europei alla luce delle nuove prassi commerciali e delle nuove tecnologie informatiche; l'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti correnti bancari per facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale, evitando che il debitore trasferisca o ritiri i suoi beni; le modifiche al Regolamento CE sulle procedure di insolvenza; il dibattito sull'istituzione del Procuratore europeo.

Tra i temi di cui si occuperà il GAI si segnala inoltre il dibattito, stimolato della Presidenza lituana, sull'iniziativa della Commissione Europea che mira a far rientrare il monitoraggio sul funzionamento del "sistema Giustizia" nell'ambito del Semestre Europeo. Il documento parte dalla premessa che il miglioramento della qualità, dell'indipendenza e dell'efficienza del sistema giudiziario costituisca una priorità per il Semestre Europeo e dal presupposto che i sistemi giudiziari nazionali svolgano un ruolo chiave nel ristabilire la fiducia e il ritorno alla crescita economica. Durante il Consiglio Giustizia e Affari Interni, i rappresentanti degli Stati Membri discuteranno anche dell'andamento dei lavori in vista dell'adesione dell'Unione Europea alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e del relativo adeguamento delle regole interne all'UE.

Infine la Presidenza informerà sugli esiti della Ministeriale UE-USA che si è tenuta lo scorso 18 novembre e nel corso della quale molto spazio è stato dedicato alla protezione dei dati personali, a seguito delle rivelazioni di Snowden sulle attività della National Security Agency. Una parte della riunione sarà dedicata alla discussione sui risultati positivi raggiunti da USA e UE in materia di cooperazione nella lotta al crimine e sull'intensificazione del lavoro comune sui diritti delle vittime, delle persone con disabilità e sul crimine d'odio. A margine della discussione, Ministri e Sottosegretari saranno invitati a dare il loro accordo politico a un documento contenente delle raccomandazioni dell'UE agli USA nell'ambito della revisione dei loro programmi di sorveglianza.

panorama

Il sottosegretario Berretta al Gai



BRUXELLES. Giustizia, oggi si riunisce a Bruxelles il Gai (Consiglio Giustizia e Affari interni). Per l'Italia partecipa il sottosegretario catanese alla Giustizia, Giuseppe Berretta. All'ordine del giorno, iniziative per la protezione dei dati personali e l'indicazione del sistema Giustizia come priorità per il semestre europeo. Alla vigilia del suo impegno europeo, Berretta ha annunciato che in Italia «per gli anni 2014 e seguenti le risorse disponibili per le imprese e le cooperative che assumono detenuti saranno oltre dieci milioni di euro». «Il credito d'imposta e gli sgravi fiscali alle imprese sono misure decisive per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro dei detenuti», afferma Berretta.





"Il mese scorso ho guadagnato
3.265 lavorando comodamente da casa."



youtradeFX
your gain our goal

Scrivi alla redazione

Cerca

lasiciliaweb

sabato, 07 dicembre 2013

SICILIA ITALIA ESTERI POLITICA SPORT SPETTACOLO SALUTE SCUOLA ECONOMIA AMBIENTE

LaSicilia.it AntennaSicilia.it Telecolor.it Newspapergame.it RadioSis.it RadioTelecolor.it

Prova la differenza con youtradeFX

Inizia Ora

Publicato: 05/12/2013

lasiciliaweb >> Esteri >> Berretta parla di Giustizia a Bruxelles...

Berretta parla di Giustizia a Bruxelles

Il sottosegretario catanese farà le veci del **ministro Cancellieri**. All'ordine del giorno, iniziative per la protezione dei dati personali e l'indicazione delle priorità per il semestre europeo

Si riunisce domani a Bruxelles il Consiglio Giustizia e Affari Interni (Gai). Per l'Italia partecipa il Sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta, in sostituzione del Ministro Annamaria **Cancellieri**. Tra i temi di maggior spicco all'ordine del giorno della riunione del Gai: l'aggiornamento delle norme sulla protezione dei dati personali dei cittadini europei alla luce delle nuove prassi commerciali e delle nuove tecnologie informatiche; l'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti correnti bancari per facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale, evitando che il debitore trasferisca o ritiri i suoi beni; le modifiche al Regolamento CE sulle procedure di insolvenza; il dibattito sull'istituzione del Procuratore europeo.

Tra i temi di cui si occuperà il GAI si segnala inoltre il dibattito, stimolato dalla Presidenza lituana, sull'iniziativa della Commissione Europea che mira a far rientrare il monitoraggio sul funzionamento del "sistema Giustizia" nell'ambito del Semestre Europeo. Il documento parte dalla premessa che il miglioramento della qualità, dell'indipendenza e dell'efficienza del sistema giudiziario costituisca una priorità per il Semestre Europeo e dal presupposto che i sistemi giudiziari nazionali svolgano un ruolo chiave nel ristabilire la fiducia e il ritorno alla crescita economica.

Durante il Consiglio Giustizia e Affari Interni, i rappresentanti degli Stati Membri discuteranno anche dell'andamento dei lavori in vista dell'adesione dell'Unione Europea alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e del relativo adeguamento delle regole interne all'UE. Infine la Presidenza informerà sugli esiti della Ministeriale UE-USA che si è tenuta lo scorso 18 novembre e nel corso della quale molto spazio è stato dedicato alla protezione dei dati personali, a seguito delle rivelazioni di Snowden sulle attività della National Security Agency. Una parte della riunione sarà dedicata alla discussione sui risultati positivi raggiunti da USA e UE in materia di cooperazione nella lotta al crimine e sull'intensificazione del lavoro comune sui diritti delle vittime, delle persone con disabilità e sul crimine d'odio. A margine della discussione, Ministri e Sottosegretari saranno invitati a dare il loro accordo politico a un documento contenente delle raccomandazioni dell'UE agli USA nell'ambito della revisione dei loro programmi di sorveglianza.

IMPARA IL TRADING
ONLINE
INTELLIGENTE

INIZIA OGGI CON
100.000 DOLLARI
GRATUITI SUL TUO
CONTO DEMO



youtradeFX

Inizia adesso

Ultimi aggiornamenti:

Blocco dei Tir, il fronte si spacca
Cna preoccupata. Psicosi carburante
Dal 9 al 13 lo sciopero annunciato da Forconi e autotrasportatori, ma alcune sigle che animarono la protesta del 2012 hanno scelto di non aderire. Ferro avverte: "Nessun politico cerchi di mettere il cappello sulle nostre iniziative". Appello degli artigiani: "Prevalga il buonsenso". A Palermo code ai distributori

Prefetto di Catania vieta
assembramenti nelle strade

Politici siciliani per Fontanarossa
Luca Ciliberti / L'Ue esclude Catania dal T-Ten. La proposta: "Subito un fronte comune con mozioni ed emendamenti in tutte le sedi istituzionali". Assenti solo Rfi e gli europarlamentari siciliani

Catania, Cisl e Cgil: "Fronte comune per la città"

"Catania dica come collegare lo scalo non facciamoci trovare impreparati"
Luca Ciliberti / L'assessore Bartolotta a Palazzo degli Elefanti: "Il territorio scelga come realizzare il nodo intermodale, o con il progetto quinquennale della Circumetnea o con il piano Rfi fino al 2012. Accettiamo

DOMANI IL VOTO PER IL LEADER PD

Primarie: ecco tutti i seggi Per la segreteria provinciale si voterà soltanto a marzo

Giorno di vigilia delle primarie nazionali che sanciranno l'elezione del nuovo segretario nazionale. Tre i candidati: Matteo Renzi, Gianni Cuperlo e Pippo Civati. Catania si prepara all'appuntamento con gli ultimi ritocchi alla campagna. Ieri i giovani cuperliani hanno serrato le fila con l'assemblea del comitato catanese «Giovani per Cuperlo» che si è tenuta alla presenza di alcuni candidati della lista tra cui la parlamentare nazionale del Pd Luisa Albanella, il coordinatore provinciale del partito Enzo Napoli, il responsabile nazionale cultura dei Giovani Democratici, Daniele Sorelli e il coordinatore provinciale del Megafono Giuseppe Caudo.

Intanto proprio ieri dal segretario regionale Giuseppe Lupo è arrivata arrivata la conferma che il rinnovo della segreteria provinciale etnea si terrà a marzo. Ci si augura di non assistere alle stesse scene della precedente sessione congressuale di ottobre quando i due fronti contrapposti, bene agguerriti, si sono affrontati senza esclusione di colpi.

Per quanto riguarda le primarie nazionali di domani, a Catania e provincia sono state presentate sei liste, due a testa per ogni candidato. Una collegata alla città e l'altra alla provincia. Nelle liste pro Renzi i capilista sono il sindaco di Catania Enzo Bianco per quanto riguarda la Catania città e il deputato nazionale Giovanni Burtone per la provincia. Nella lista capeggiata da Bianco figurano anche il presidente del Consiglio comunale Francesca Raciti, Giovanni Barbagallo, sindaco di Trecastagni, Chiara Reina, il deputato regionale Gianfranco Vullo, Amanda Catania, Giuseppe Salerno e Annalisa Russo. Nella lista della provincia insieme a Burtone ci sono Margherita Francalanza, Carmelo Nigrelli, Enrichetta Pollicino, Mauro Mangano, sindaco di Paternò e Carolina Traversa.

Nelle due liste per Cuperlo i capilista sono il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta per Catania città e per la provincia il deputato regionale Concetta Raia. Questi gli altri nomi dei candidati della lista Catania collegata a Cuperlo: Giuseppe Berretta, l'on. Luisa Albanella, il segretario del Megafono Giuseppe Caudo, Laura Sicari, Daniele Sorelli, Angela Saeli, Cristian Vitrano, Laura Gatto. Nella lista della provincia per Cuperlo insieme con l'on. Raia troviamo il coordinatore provinciale Enzo Napoli, Rosamaria Vecchio, Carmelo Palumbo, Egle Milga e Alfio Di Stefano.

La lista collegata a Civati per Catania città è invece composta da: Danilo Festa, Margherita Scarcella, Michele Riela, l'attrice Nellina Laganà, Rosario Navarria (ex segretario Pd Nicolosi), Daniela Ambra, Davide Scaccianoce (dirigente Pd Acicastello) e Letizia Biondi. Nel collegio di Catania provincia in lista per Cuperlo sono: Domenico Grasso, ex presidente del Consiglio comunale di Linguaglossa, Cristina Crispino, Pietro Figuera, Eleonora Valenti, Luigi Magaraci, Stefania Caggegi.



INTERESSANTE INIZIATIVA DEL LIONS CLUB

Un meeting sulla Sicilia, euroregione del Mediterraneo

Il Lions Club di Paternò, presieduto dal dott. Giuseppe La Spina, con la partecipazione dei Club Lions di Adrano, Misterbianco, Randazzo e Trecastagni, ha organizzato nella sala convegni di Palazzo Platamone, a Catania, un meeting sul tema di studio distrettuale dell'anno sociale del governatore Gianfranco Amenta: «La Sicilia Euroregione del Mediterraneo: problematiche e opportunità, partecipazione all'Unione Europea e operatività dello Statuto Siciliano».

Alla presenza dello stesso governatore e del past presidente del Consiglio dei Governatori, Salvo Giacona, sono intervenuti come relatori il capitano di Fregata della Marina,

Pietro Ricci; il prof. Massimo Paradiso, ordinario di Istituzioni di diritto privato; il prof. Salvo Andò, ordinario di diritto costituzionale e presidente della Fondazione Nuovo Mezzogiorno; il deputato nazionale Giuseppe Berretta, ordinario di diritto del lavoro, il dott. Antonio Pogliese, past governatore del Distretto Lions della Sicilia. Gli interventi sono stati coordinati dal dirigente scolastico prof. Vittorio Galvani, socio del club paternese. A portare i saluti della Giunta comunale di Catania, il vice-sindaco Marco Consoli.

Dai vari interventi, è emersa la condizione di estrema instabilità vissuta dall'area mediterranea, resa ancora più drammatica

dai recenti sbarchi, determinati dal complesso intreccio di problematiche politiche, sociali ed economiche che investono diverse nazioni del nord Africa, a cui si associano le crescenti richieste di libertà e rispetto dei diritti civili da parte delle popolazioni locali. Accadimenti che impongono risposte da parte delle istituzioni nazionali e, al contempo, offrono opportunità per la nostra stessa regione, con particolare riferimento alla possibilità di formare e qualificare le giovani generazioni mediorientali e africane. Compiti a cui possono adempiere, con un lavoro in rete, le Università siciliane.

GIORGIO CICCARELLA



GLI INTERVENTI

Le reazioni della politica ai "blocchi" dei Forconi

Sabato 07 Dicembre 2013 - 16:19

Revocare la protesta, scongiurando i blocchi, la richiesta della politica siciliana che, dal vicepresidente dell'Ars Salvo Pogliese (nella foto), al sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, sono intervenuti chiedendo la sospensione dello sciopero.

CATANIA- La politica scongiura la manifestazione dei Forconi che il leader, Mariano Ferro, stamani, ha dichiarato di voler portare avanti, nonostante i divieti della Questura e le defezioni di numerose sigle, Aias in testa. Ecco le dichiarazioni.

Salvo Poglise, vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana. "I blocchi alle merci devono essere immediatamente revocati. Il diritto alla protesta è sacrosanto, a maggior ragione perché testimonia l'esistenza di un profondo malessere che deve trovare puntuale ascolto nel governo regionale e in quello nazionale, ma esso non deve ledere i diritti degli altri cittadini. Le istituzioni non possono permettere che a scontare gli effetti di questa protesta siano soltanto i cittadini e la già boccheggianti economia siciliana, come purtroppo accadde nel 2012 con i blocchi alle merci messi in atto da Forza d'urto che massacrarono il tessuto economico della nostra terra. L'auspicio - conclude Pogliese - è che gli animi si possano rasserenare con l'immediata revoca degli annunciati blocchi e con l'avvio di un costruttivo dialogo con le Istituzioni che dia pronte e concrete risposte alle esigenze di chi protesta".

Giuseppe Berretta, sottosegretario alla Giustizia. "Un blocco della circolazione a ridosso delle festività natalizie sarebbe un colpo gravissimo per una economia già in ginocchio come quella siciliana". Berretta nella mattinata di oggi ha sentito il Prefetto di Catania Maria Guia Federico, che nei giorni scorsi con una ordinanza ha disposto il divieto di assembramenti in punti nevralgici della rete stradale, autostradale e in altre strutture sensibili, esprimendole il suo apprezzamento per le misure adottate. "Dal Prefetto ho ricevuto rassicurazioni circa il mantenimento dell'ordine pubblico e della libera circolazione dei mezzi di trasporto - afferma il sottosegretario catanese - Su questi punti ho già chiesto l'attenzione del viceministro dell'Interno Filippo Bubbico al quale ho riferito dei danni irreparabili che un blocco dei trasporti causerebbe all'economia siciliana con gravi effetti anche sull'occupazione". "Bisogna evitare che la protesta dei cosiddetti Forconi paralizzi l'intera regione causando danni che si rivelerebbero fatali per il commercio e per l'agricoltura - continua Berretta - la finestra natalizia è infatti l'unica che sfugge alla stagnazione economica, nel periodo di Natale la tradizionale scossa ai consumi permette al nostro tessuto economico di risollevarsi e tamponare le grandi difficoltà con cui i commercianti e le aziende sono costretti a confrontarsi per tutto l'anno". "I problemi degli autotrasportatori non sono da sottovalutare - conclude il sottosegretario catanese - e vanno affrontati in sede governativa, attuare una protesta con le modalità annunciate non risolve alcuna questione e provoca solo danno alla collettività".

Paolo Uggè, presidente di Unatras. "L'autotrasporto italiano non si fermerà. Le maggiori sigle sindacali del Paese che rappresentano il 90% degli operatori del trasporto, Fai-Confrtrasporto, Anita, Fita Cna, Confartigianato Trasporti, hanno revocato la protesta lo scorso 28 novembre, dopo la firma di un protocollo presso il ministero dei Trasporti con il quale il governo ha definito importanti interventi per la categoria. Il leader dei Forconi, Mariano Ferro, che stamane ha rilasciato dichiarazioni ai principali mezzi d'informazione parlando di fermo dell'autotrasporto, non dice il vero, non essendo lui stesso un operatore del trasporto e non appartenendo ad alcun sindacato di categoria - prosegue il presidente Unatras -. Ferro è il leader di un movimento politico di protesta che, a quanto si legge sui volantini, mira alla 'rivoluzione'. Qualche associazione locale di trasportatori ha aderito alla protesta, ma nulla più".

IL BLOCCO DEI CAMION

AUTOTRASPORTATORI MINACCIATI NELL'AGRIGENTINO: «SE LAVORATE VI UCCIDIAMO». ECCO DOVE SI PROTESTERÀ

I Forconi sfidano i prefetti: ci arrestino

► Linea dura delle Questure: «Nessuno limiti la circolazione dei cittadini». Spaccatura con i Tir dell'Aias

Gianpiero D'Alia ha sollecitato l'intervento del collega ministro dell'Interno, Angelino Alfano. Nota del Viminale ai prefetti: evitare che le proteste degenerino.

Gerardo Marrone

CATANIA

●●● Alla vigilia della protesta del «Popolo dei Forconi», che scatterà tra le 22 di oggi e le prime ore di domani, le Prefetture e le Questure siciliane hanno confermato la linea dura decisa venerdì a Palermo e Catania dai Comitati interprovinciali per l'Ordine e la Sicurezza.

«Nessuno limiti la circolazione dei cittadini». Prefetti e vertici di polizia hanno diffuso ieri comunicati per intimare: «L'esercizio della libertà di manifestare non comprime o limita la libertà di movimento e di circolazione dei cittadini». E ancora: «Saranno utilizzati anche mezzi tecnici che consentano la rimozione forzata di automezzi o di qualunque altro ostacolo». Vietato «ostruire in qualunque modo gli accessi ai caselli

autostradali, ai Porti e a qualsiasi altro luogo di libero transito»; escluse le manifestazioni a oltranza: «Sono autorizzate sino a venerdì 13». Adesso si rischia lo scontro. **La risposta dei Forconi ai divieti.** Mariano Ferro, il leader dei Forconi che fu anche candidato alla presidenza della Regione, ha seccamente replicato alle disposizioni delle autorità: «Noi scenderemo in strada, comunque. Questi divieti fanno solo aumentare la nostra rabbia. Siamo migliaia, non siamo isolati né divisi. Siamo pronti a farci arrestare o a darci fuoco dinanzi alle Prefetture». A Campobello di Licata, intanto, è stato scoperto ieri all'ingresso di un consorzio di autotrasportatori aderenti alla Fita-Cna un messaggio intimidatorio: «Non fate uscire i mezzi nel giorno della rivoluzione, o vi pesteremo a sangue fino a farvi morire». La Cna, venerdì, aveva polemicamente preso le distanze dai Forconi. Gianpiero D'Alia, prendendo spunto dall'episodio di Campobello, ha sollecitato l'intervento del collega mi-

nistro dell'Interno, Angelino Alfano. E dal gabinetto di Alfano è partita una circolare ai prefetti: evitare che le proteste degenerino fino a bloccare la circolazione stradale. «Il blocco dei Tir causerebbe gravi danni all'economia», ha scritto il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta. E il vicepresidente dell'Ars, Salvo Pogliese, ha invocato: «Non sia nuovamente permesso di mettere in ginocchio la Sicilia».

La spaccatura con i «padroncini» dell'Aias. In una improvvisata conferenza stampa in strada, a Catania, Ferro ha ieri precisato di «non sentirsi indebolito» dalla dissociazione di «Forza d'Urto» e Aias, l'organizzazione dei «padroncini» di Tir guidata da Giuseppe Richichi. Nel coordinamento guidato dai Forconi, comunque, sono presenti altre sigle dell'autotrasporto - Aitras e Maa - oltre ai «Liberi imprenditori federalisti europei» della Life, i Cobas del Latte, Azione Rurale Veneto e i Comitati Cra.

I punti di concentrazione. Malgrado i divieti, resta praticamente invariato l'elenco delle

piazze dei manifestanti. A Palermo alle 3 di domani scatteranno presidi in via Basile e, ancora, dinanzi alla Presidenza della Regione e alla sede Rai. A Messina il «Popolo dei Forconi» punta a muovere uomini e mezzi in prossimità degli imbarcaderi dei traghetti e degli svincoli di accesso alla città, a San Gregorio di Catania nei pressi dei caselli dell'autostrada per Messina. Volantinaggi sulla statale 115 alla rotatoria di Giunone, in periferia di Agrigento, e in contrada Garcitella tra Campobello di Licata e Canicattì. Assemblea del movimento trapanese a Marsala domani alle 19, mentre nel Niseno sono tre i punti di concentrazione: sulla statale 626 Caltanissetta-Gela nei pressi del «Quadri-foglio», sulla Catania-Gela e sulla Gela-Licata. A Enna e Dittaino uscite a rischio lungo l'autostrada Palermo-Catania. A Ragusa concessa agli scioperanti soltanto piazza Libertà, «purchè privi di automezzi». In provincia di Siracusa, infine, revocate le autorizzazioni alle iniziative programmate a Rosolini, Lentini, Avola e nella zona industriale di Priolo. (*GEM*)



Una manifestazione del movimento dei Forconi

SEGGI APERTI DALLE 8 ALLE 20

Oggi il Pd alle urne per il nuovo segretario

Oggi dalle 8 alle 20 seggi aperti per le primarie Pd che sanciranno l'elezione del nuovo segretario nazionale. Tre, come noto, i candidati: Matteo Renzi, Gianni Cuperlo e Pippo Civati.

LE LISTE. A Catania e provincia sono state presentate sei liste, due a testa per ogni candidato, una collegata alla città e l'altra alla provincia. Nelle liste pro Renzi i capilista sono il sindaco Enzo Bianco per quanto riguarda Catania città e il deputato nazionale Giovanni Burtone per la provincia. Nella lista capeggiata da Bianco figurano anche il presidente del Consiglio comunale Francesca Raciti, Giovanni Barbagallo, sindaco di Trecastagni, Chiara Reina, il deputato regionale Gianfranco Vullo, Amanda Catania, Giuseppe Salerno e Annalisa Russo. Nella lista della provincia insieme a Burtone ci sono Margherita Francalanza, Carmelo Nigrelli, Enrichetta Pollicino, Mauro Mangano, sindaco di Paternò e Carolina Traversa. Nelle due liste per Cuperlo i capilista sono il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta per Catania città e per la provincia il deputato regionale Concetta Raia. Questi gli altri nomi dei candidati della lista Catania collegata a Cuperlo: l'on. Luisa Albanella, il segretario del Megafono Giuseppe Caudò, Laura Sicari, Daniele Sorelli, Angela Saeli, Cristian Vitrano, Laura Gatto. Nella lista della provincia per Cuperlo insieme con l'on. Raia il coordinatore provinciale Enzo Napoli, Rosamaria Vecchio, Carmelo Palumbo, Egle Milga e Alfio Di Stefano. La lista collegata a Civati per Catania città è invece composta da: Danilo Festa, Margherita Scarcella, Michele Riela, l'attrice Nellina Laganà, Rosario Navarria (ex segretario Pd Nicolosi), Daniela Ambra, Davide Scaccianoce (dirigente Pd Acicastello) e Letizia Biondi. Nel collegio di Catania provincia in lista per Cuperlo sono: Domenico Grasso, ex presidente del Consiglio comunale di Linguaglossa, Cristina Crispino, Pietro Figuera, Eleonora Valenti, Luigi Magaraci, Stefania Caggegi.

I SEGGI IN CITTÀ. A Catania si voterà in 10 seggi: Corso Italia angolo via Pabubio; via San Gregorio, 53 (Barriera); piazza Cavour; piazza Stesicoro, via don Minzoni, 48; piazza Spedini; viale Castagnola, 12; corso indipendenza; via della sforzesca, 17 (San Leone); villaggio s. Agata.

I SEGGI IN PROVINCIA. Aci Bonaccorsi: via Battiatì 5; Aci Castello: via Dietro le mura; Aci Catena: via Galilei 9 e via Finocchiarì presso uff. postale Aci San Filippo; Aci Sant'Antonio: piazza Maggiore, 2; Acireale: piazza Garibaldi e piazza Santa Maria degli Ammalati (sala parrocchiale); Adrano: piazza Umberto 1; Belpasso: piazza Municipio; Biancavilla: via Vittorio Emanuele; Bronte: piazza Rosario; Calatabiano: piazza Vittorio Emanuele, 15; Caltagirone: piazza Umberto 10 (sede comitato) Villino Milazzo e Granieri sede Cia; Camporotondo: via Risorgimento, 6; Castel di Iudica: via generale Cascino, 19; Castiglione: piazza san Martino; Fiumefreddo: via Umberto, 117; Giarre: via Calderai ex pescheria; Grammichele: piazza Carafa; Gravina: via Etnea; Licodia Eubea: via Mignous, 2; Linguaglossa: via Roma, 73; Maletto: piazza IV novembre, 235; Mascali: via Umberto, 84; Mascali: via Etnea, 204; Mazzarrone: via Principe Umberto, 92; Militello: piazza Vittorio Emanuele, 2; Milo: via Etnea, 14; Mineo: via Capuana, 14; Mirabella Imbaccari: piazza Vesperi, 2; Misterbianco: piazza Mazzini, piazza Berlinguer (Lineri), via Portella della Ginestra (Belsito); Motta Sant'Anastasia: piazza Umberto, 48; Nicolosi: piazza Vittorio Emanuele; Palagonia: via Capitano Calcaterra, 10; Paternò: piazza Indipendenza; Pedara: corso Ara di Giove, 134; Piedimonte: via Umberto, 36; Raddusa: via Regina Margherita, 1; Ragalna voterà nel seggio di Paternò; Ramacca: via Roma, 20; Randazzo: piazza Municipio; Riposto: piazza San Pietro e piazza Scarcella (Torre Archirafi); San Cono: via Giacomo Matteotti, 17; San Giovanni La Punta: via Ravanusa, 20; San Gregorio: via Umberto, 88; San Michele di Ganzaria: via Roma, 39; S. Maria di Licodia: piazza Umberto; Santa Venerina: via Galilei, 13; Sant'Agata li Battiatì: piazza Vittorio Veneto; Sant'Alfio: via Coviello, 3; Scordia: via Vittorio Emanuele, 134; Trecastagni: corso Sicilia, 12/a; Tremestieri: via Etnea, 273; via Carnazza, 31 (Canalicchio); Valverde: piazza del Santuario; Viagrande: villa comunale; Vizzini: via Roma, 52; Zafferana Etnea: piazza Umberto.



IL MOVIMENTO DEI FORCONI

«Blocchi vietati? Ci faremo arrestare»

CATANIA. L'incertezza resta, tra le ordinanze di prefetti e questori che vietano proteste che creino disagi e rischi per l'ordine pubblico lungo snodi viari fondamentali, e la posizione del leader dei Forconi, Mariano Ferro, che ormai a poche ore dal blocco annuncia per le 22 di questa sera rimane ferma, anche dopo l'intesa raggiunta in prefettura a Catania dai rappresentanti di Aias e "Forza d'urto".

«Lo sciopero non sarà revocato - ha detto a Catania il leader dei Forconi Mariano Ferro in merito alla protesta in programma da stanotte - noi lo attueremo. Ieri sera (venerdì sera, ndr) ci è arrivata la comunicazione da parte delle Prefetture di Catania, Ragusa, Siracusa e Messina che dice che ci è vietato tutto. Sono rispettoso delle istituzioni ma ci chiedono di fare le manifestazioni come fanno quelli della Cgil, Cisl e Uil. Purtroppo per noi è una manifestazione vera, non finta, quindi non possiamo adeguarci, siamo disponibili a farci arrestare». La situazione è in costante evoluzione in queste ultime ore, con una riflessione che potrebbe portare a delle novità in un senso o

nell'altro, di certo le Forze dell'ordine sono pronte a vigilare affinché le proteste non tocchino diritti collettivi né mettano a rischio l'ordine pubblico. «Questo governo - ha detto tra l'altro Ferro - ci deve dire cosa vuole fare. Ieri ci è stato chiesto un incontro con il sottosegretario Castiglione. Abbiamo detto che questa volta incontri nelle stanze chiuse non ne facciamo perché la prima cosa che pensano i siciliani è che ci siamo venduti».

Ieri il questore di Catania, sullo sciopero annunciato dai Forconi a partire dal 9 dicembre, ha emesso un'ordinanza che dispone «il divieto di effettuare i presidi di protesta creando intralci o disagi» lungo «snodi viari fondamentali per la corretta circolazione veicolare (autostrada A18, casello San Gregorio) perché creerebbero situazioni pregiudizievoli per l'ordine e la sicurezza pubblica nonché per l'incolumità degli utenti e degli stessi manifestanti». L'ordinanza vieta «ostruzioni agli accessi ai caselli autostradali, all'area portuale e a qualsiasi altro luogo di libero transito, consentendo sempre la fluida circolazione di persone o di

mezzi». La questura annuncia inoltre, che «saranno predisposti servizi di ordine e sicurezza pubblica finalizzati a garantire che l'esercizio della libertà di manifestare, costituzionalmente garantito, non comprima o limiti la libertà di movimento e di circolazione dei cittadini».

Intanto dopo la prima ondata di file ai distributori, la situazione è solo parzialmente tornata sotto controllo dopo che gli impianti "prosciugati" in poche ore per la psicosi del blocco sono stati riforniti dalle autobotti provenienti dalle diverse raffinerie siciliane. «Un blocco della circolazione a ridosso delle festività natalizie sarebbe un colpo gravissimo per una economia già in ginocchio come quella siciliana», ha affermato il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta. «Bisogna evitare che la protesta dei Forconi paralizzi l'intera regione causando danni che si rivelerebbero fatali per il commercio e per l'agricoltura - ha aggiunto Berretta - la finestra natalizia è infatti l'unica che sfugge alla stagnazione economica».

CESARE LA MARCA



UNA MANIFESTAZIONE DEI FORCONI A MESSINA

Mariano Ferro: «Ci chiedono di fare manifestazioni come fanno quelli di Cgil, Cisl e Uil, ma noi non siamo sindacati»



Palermo

Si teme la paralisi tra minacce e infiltrazioni mafiose

LAURA ANELLO
PALERMO

«Benzina esaurita». Fioriscono i cartelli ai distributori di carburante, mentre si allungano le code davanti a quelli ancora aperti, a erogare gli ultimi litri prima della «rivoluzione», come qualcuno la chiama qui, prendendo alla lettera l'annuncio dei Forconi che proprio in Sicilia debuttarono due anni fa, a gennaio del 2012.

Psicosi o giusta prudenza, lo si saprà tra stasera e domani, quando scatterà l'ora dei blocchi stradali, vietati dalle prefetture e dalle questure di tutta l'Isola ma pervicacemente confermati dagli organizzatori. «Siamo disponibili a farci arrestare, qualche migliaio di persone potrebbe darsi fuoco mettendo la benzina davanti alle prefetture. Stiamo riflettendo sul da farsi», ha detto il leader siciliano Mariano Ferro a chi gli chiedeva come



Benzinai presi d'assalto

si sarebbe comportato di fronte allo stop delle autorità, che hanno vietato ogni assembramento dalle 10 di stasera fino a mezzanotte di venerdì 13: «Ci chiedono di fare le manifestazioni come quelli della Cgil, Cisl e Uil - ha aggiunto - ma purtroppo questa è una protesta vera e non possiamo adeguarci».

Così, mentre i benzinai vengono autorizzati ad aprire anche di notte e scatta la massima allerta nei luoghi dove si annunciano i blocchi - Palermo e Catania anzitutto - i siciliani credono alle minacce e corrono ai ripari, ricordando che due anni fa il prezzo del carburante al mercato nero salì a 6 euro al litro. E che

i supermercati si svuotarono di ortaggi, latte fresco, uova: prodotti finiti al macero, svenduti o regalati ai poveri in una settimana di passione che costò 500 milioni di euro. «Un blocco della circolazione a ridosso delle festività sarebbe un colpo gravissimo per un'economia già in ginocchio come quella siciliana», dice il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta.

Un déjà-vu, insomma, anche nei suoi contorni più oscuri. Due anni fa fu Ivan Lo Bello, allora leader regionale di Confindustria e oggi vicepresidente nazionale, a denunciare rischi di infiltrazioni mafiose nella protesta, con una

lungimiranza profetica: pochi giorni dopo, uno dei capipopolo, l'autotrasportatore di Marsala Carmelo Gagliano, fu arrestato nell'ambito di un'inchiesta sull'alleanza tra camorra e Cosa nostra per il controllo dei mercati ortofrutticoli, mentre l'allora

capo dei camionisti ribelli Giuseppe Richichi (oggi ufficialmente contrario alla manifestazione) fu ripreso accanto a Enzo Ercolano, figlio del capomafia Giuseppe e nipote del boss Nitto Santapaola. Ieri, invece, il cartello «Viva la mafia, viva i Forconi» è stato fatto trovare a Campobello di Licata, nell'Agrigentino, all'ingresso della sede di un consorzio di autotrasportatori che aderiscono alla Fita-Cna, una delle sigle che si sono espresse apertamente contro i blocchi. E, a seguire, un rosario di minacce: «Non fate uscire i mezzi nel giorno della rivoluzione, altrimenti vi pesteremo a sangue fino a farvi morire. La rivoluzione farà libera la Sicilia».



La giornata delle Primarie Pd alle 17,30 hanno votato in 80mila

Al seggio con documento di identità e tessera elettorale. Ai partecipanti si chiede di firmare l'albo degli elettori del Pd e la normativa sulla privacy. Il contributo di due euro chiesto solo ai non iscritti al partito.

Non ci sono ancora i dati ufficiali, ma l'affluenza ai seggi dove si vota per eleggere il leader del Pd, anche in Sicilia sembra alta: "In molti comuni le schede sono quasi esaurite" dice il segretario regionale dei dem Giuseppe Lupo. Alle 17,30 in Sicilia hanno votato circa 80mila persone.

In molti dei 442 gazebo siciliani già dopo l'apertura, alle 8, si sono formate file di persone che attendevano di votare. A Palermo, dove sono montati 30 gazebo, nella postazione più centrale, quella di piazza Politeama, sono in tanti ad attendere il proprio turno.

A Catania la gente è in coda davanti al seggio di corso Italia, dove hanno votato circa 80 persone. Nel capoluogo etneo oggi votano i due maggiori sponsor di Matteo Renzi e Gianni Cuperlo, cioè il sindaco e leader dell'aera Liberal del Pd, Enzo Bianco e il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta.

A Enna il seggio è in un bar a fianco della segreteria dell'ex senatore Mirello Crisafulli, attuale segretario provinciale. Dopo le proteste degli scorsi giorni del deputato Pd Davide Faraone il seggio è stato spostato all'ultimo momento di qualche metro.

Oggi si vota dalle 8 alle 20. Le primarie per la scelta del nuovo segretario sono aperte a tutti i cittadini, anche non iscritti al Partito democratico, che abbiano compiuto sedici anni. Per trovare il gazebo di riferimento basta andare sul sito www.primariepd2013.it e inserire il numero della propria sezione elettorale. Al seggio bisogna presentarsi con un documento di identità e con la tessera elettorale. Ai partecipanti verrà chiesto di firmare l'albo degli elettori del Pd e la normativa sulla privacy. Il contributo di due euro verrà chiesto solo ai non iscritti al partito.

Votando per il candidato leader, si vota anche per i supporter della sua lista per l'assemblea nazionale. In Sicilia i gazebo sono in tutto 442. Il numero più consistente, 104, è a Palermo (30 in città e 74 in provincia). Seguono Messina (92 gazebo, 8 in città e 84 in provincia) e Catania (70 postazioni, 10 in città e 60 in provincia). E poi Agrigento (45), Trapani (32), Siracusa (28), Caltanissetta (25), Enna (24) e Ragusa (22). Più di tremila i volontari mobilitati.

L'obiettivo del Pd siciliano è **portare alle urne centomila siciliani**. I big del partito hanno fatto da tempo le loro scelte, clicca **qui** per conoscere tutti gli schieramenti.

LA NOTA

Berretta sulle Primarie: "Grande festa democratica"

Lunedì 09 Dicembre 2013 - 00:26

L'intervento del sottosegretario alla Giustizia
Giuseppe Berretta, capolista della mozione Cuperlo
nella circoscrizione di Catania.

CATANIA. “Le primarie di oggi hanno dimostrato ancora una volta la vitalità del Partito Democratico e la grande voglia di democrazia dei suoi elettori e degli iscritti”. Lo ha affermato il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta, capolista della mozione Cuperlo nella circoscrizione di Catania, stasera subito dopo la chiusura dei seggi che hanno accolto migliaia di votanti a Catania e in provincia.

“Bisogna ringraziare innanzitutto i militanti e gli elettori del Pd che ancora una volta hanno permesso che quella di oggi fosse una grande festa democratica, anche nella città di Catania dove il numero dei votanti é cresciuto di oltre mille persone” prosegue Berretta. “E' stata una bella battaglia che ha visto in campo tre contendenti giovani, ha vinto Matteo Renzi con un risultato netto. A lui spetta la responsabilità di guidare un grande partito per il quale si dovrà continuare a lavorare tutti insieme”. “Il mio ringraziamento va ai tanti sostenitori catanesi di Gianni Cuperlo che hanno permesso alla mozione di ottenere il 10% in più rispetto alla media nazionale – conclude il sottosegretario catanese - Da questa bella prova di democrazia esce rafforzato tutto il Pd e questa forza dovrà essere messa al servizio del Governo e dell'Italia per affrontare e risolvere i tanti problemi del nostro Paese”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RENZI "SFIDA" IL M5S: "VOTI LA PROPOSTA PD SUL SENATO. GRILLO? DEMAGOGICO"

La prima mossa di Matteo Renzi da segretario del Pd è una sfida al Movimento Cinque Stelle. A meno di 12 ore dalla prima segreteria (convocata per le 7,30) il sindaco di Firenze apre la partita sui costi della politica: "Grillo - dice a Ballarò - ha 160 deputati, se votano la proposta del Pd sul Senato si fa. Questo senso di urgenza Grillo non lo butti via, provi a cambiare le cose senza pensare che basta un post". La proposta sul Senato che il sindaco di Firenze ripete da mesi è il taglio dei seggi e la trasformazione della "Camera alta" in Senato delle regioni. Ma non è l'unico attacco ai Cinque Stelle. Perché quando si parla della protesta dei Forconi e di quanto chiesto da Beppe Grillo alle forze dell'ordine dopo il loro atteggiamento verso i forconi è "demagogico e strumentale" da parte di qualcuno che "invitava i militanti no Tav a picchiare i poliziotti".

L'ex rottamatore conferma che ancora non è tanto ex. Giovanni Floris gli chiede: candiderà Rosy Bindi e Massimo D'Alema alle prossime elezioni europee? "No, non credo proprio - risponde - Alle europee mandiamoci qualcuno che poi resta lì", quelli "interessati all'Europa e non ai giochini italiani". D'altra parte "dal punto di vista politico il voto di domenica ha detto che una generazione ha chiuso un ciclo, ora tocca a un'altra, che ora deve rispettare un impegno: mantenere le promesse fatte o siamo dei quaquaraqua". Il sindaco ha definito la prima giornata da segretario "piena di impegni e appuntamenti e di grande gioia, perché ci sono tante persone che ti affidano delle responsabilità. Ho fatto tardi a leggere le mail, le lettere. Se non cambiamo questa volta ci vengono a prendere". Tra i vari contatti quelle di Angelino Alfano (ma non ci sono incontri in programma) e di Pierluigi Bersani: "Mi ha mandato un messaggino Bersani, mi ha fatto lin bocca al lupo. L'ho ringraziato e gli ho detto che mi farebbe piacere vedersi. Lui mi ha detto: 'ok ma prima fatti una bella dormita', perché lui c'è già passato e sa che frullatore è".

Poi l'affondo sulla legge elettorale. "Si fa con tutti, non si fa con una parte e basta. Si tolga dal Senato, dove l'hanno tenuta a candire per qualche mese, lasciandola lievitare come fosse pasta da pizza".

Certo, nel rapporto con il governo brucia ancora il voto di fiducia al **ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri** che Renzi e i suoi hanno dovuto inghiottire. "Credo che sia costata l'altra volta, credo sia stato un errore tenerla lì. E una persona per bene, ma ha dato l'idea che la legge non è uguale per tutti. Non mi hanno eletto per cambiare il **ministro della Giustizia** ma per cambiare il Paese. Vorrei riaprire il dossier Alitalia, il dossier Telecom ma non sono qui per prendermi una rivincita".

Segreteria convocata alle 7,30

E dunque domani inizia l'era Renzi. La segreteria è infatti convocata al Nazareno alle 7,30. Oggi il sindaco ha presieduto la prima giunta in Comune a Firenze nella doppia veste: riunione lampo, 35 minuti. E' stata una riunione come tutte le altre - ha spiegato al termine la vicesindaco Stefania Saccardi - caratterizzata da un clima come di consueto sereno e tranquillo e dalla massima concentrazione di tutti sulle questioni cittadine. In serata Renzi incontrerà i gruppi parlamentari che, come si sa, hanno numeri molto diversi dai risultati delle urne delle primarie di domenica scorsa.

La nuova assemblea: Renzi ha la maggioranza assoluta

E anche dell'assemblea nella quale, dati alla mano sempre secondo l'Ansa, Renzi avrebbe la maggioranza assoluta anche senza i "franceschiniani": i renziani "doc" sarebbero 510, 75 i franceschiniani e 15 i lettiani. Molti, moltissimi volti nuovi. Tanti amministratori (specie in quota Renzi), diversi parlamentari, qualche vecchia volpe. L'assemblea del Pd esordirà domenica prossima a Milano per "incoronare" formalmente l'ex rottamatore. Di certo (e di diritto) ci saranno gli ex segretari (Walter Veltroni, Dario Franceschini, Pierluigi Bersani e Guglielmo Epifani). In attesa di definire tutte le pratiche e assegnare tutti i posti, scorrendo

gli elenchi regionali che stanno arrivando alla sede centrale del Pd si può già intuire quella che sarà limpronta del parlamento democratico. Sarà più complicato trovare qualche vip rispetto al 2008. Nella prima assemblea sedevano nomi come Ettore Scola, Ennio Morricone, Massimiliano Fuksas e Piergiorgio Odifreddi, solo per fare alcuni esempi. Adesso ci sono Gad Lerner, eletto in quota Cuperlo in Lombardia, e pochi altri. In attesa di conoscere i nomi della Direzione che, come ha anticipato ieri Renzi, sarà integrata da personalità della società civile.

Dalla Toscana anche una 22enne

Comunque, un'idea chiara della nuova assemblea - spiega l'Adnkronos - la offre la Toscana dove, per intendersi, i renziani saranno 59 contro i nove di Cuperlo e gli otto di Civati. Tra i delegati toscani il governatore Enrico Rossi e poi la schiera di amministratori renziani: l'assessore fiorentino Sara Biagiotti, il presidente della provincia di Lucca Stefano Baccelli, il sindaco di Scandicci Simone Gheri. Cuperlo ha eletto, tra gli altri, il coordinatore della sua campagna Patrizio Mecacci. Sempre per il rottamatore si segnala per età la 22enne Claudia Longobardi di Prato.

Dalla Lombardia molti sindaci, dall'Emilia anche Merola

La Lombardia (oltre all'ex assessore comunale Stefano Boeri) è una di quelle regioni che si segnala per i sindaci: Emilio Del Bono (Brescia), Virginio Brivio (Lecco), Monica Chittò (Sesto San Giovanni). Tra i parlamentari eletti il sottosegretario alle Politiche agricole Maurizio Martina. Il segretario ha "espugnato" anche l'Emilia Romagna. Tra i delegati, il deputato Andrea De Maria, il sindaco di Bologna Virginio Merola, il civatiano e neo responsabile economia della segreteria Filippo Taddei, Salvatore Vassallo, la senatrice Francesca Puglisi, la "pasionaria" civatiana Elly Schlein. Proprio dall'Emilia arriva uno dei volti noti al grande pubblico, la leader dello Spi Cgil Carla Cantone (che sosteneva Cuperlo) ormai celebre grazie alle sue presenze a Ballarò. In Liguria, ovviamente, è stato eletto il ministro Andrea Orlando ma anche la senatrice Roberta Pinotti e il governatore Claudio Burlando, tra gli altri.

Torna Soru. Civati porta l'ex sindaco anti-'ndrangheta Lanzetta

Per il Molise ci sarà, tra gli altri, il governatore Paolo Frattura in Campania guida la pattuglia Francesco Nicodemo, neo responsabile Comunicazione della segreteria nazionale, mentre tra i 15 rappresentanti sardi c'è un volto noto: l'ex governatore dell'isola Renato Soru che torna in assemblea questa volta in quota Renzi. Anche dalla Calabria arriveranno diversi amministratori locali: il sindaco di Crotona Peppino Vallone, quello di Pizzo Calabro Gianluca Callipo, quello di Villapiana Roberto Rizzuto, tutti renziani. Dovrebbe esserci anche, in quota Civati, l'ex sindaco di Monasterace Maria Carmela Lanzetta. Per Cuperlo siederà in assemblea una vecchia conoscenza, l'ex Dc-Ppi ed ex parlamentare e sottosegretario Gigi Meduri. Ci saranno anche il presidente della provincia di Cosenza Mario Oliverio e la deputata Enza Bruno Bossio. Dalla Sicilia arriva il neoresponsabile Welfare in segreteria Davide Faraone, il sottosegretario Giuseppe Berretta ma anche un fondatore del Pd come Enzo Bianco. Delegato pugliese sarà invece Massimo DAlema, eletto in Assemblea nel collegio di Foggia. Come il vicepresidente uscente Ivan Scalfarotto. Tra i pugliesi anche il sindaco di Bari Michele Emiliano.

Tra i delegati del Lazio anche Reichlin e Giachetti

Diversi gli "spunti" dal Lazio. Tra i delegati di Renzi ci sono il vice presidente della Camera Roberto Giachetti, la deputata Marietta Tidei (figlia d'arte) ma anche alcuni protagonisti della scorsa legislatura regionale come Esterino Montino (ora sindaco di Fiumicino) e Bruno Astorre (senatore). Dall'impegno in città arrivano Fabrizio Panecaldo, Orlando Corsetti, Patrizia Prestipino e Michela De Biase. Civati nel Lazio porta in assemblea, tra gli altri, l'ex sottosegretario e senatore Vincenzo Vita e il senatore Walter Tocci. Per Cuperlo, tra i vari eletti ci sono Livia Turco, Alfredo Reichlin, Micaela Campana, Mirko Coratti, Franco Marini, Umberto Marroni, Michele Meta, Stefano Fassina, Claudio Mancini, Marco Miccoli, Miguel

Gotor.

www.ecostampa.it

REVISORI-COMMERCIALISTI/Scaduto il termine per gli emendamenti

Equipollenza in cantiere

Il governo studia le correzioni alla norma

DI **BENEDETTA PACELLI**

Strada in salita sull'equipollenza per i dottori commercialisti agli esami di accesso al registro dei revisori. Fino a ieri sera, infatti, non era ancora chiaro se l'atteso e promesso (dal governo) emendamento al decreto legge 126/13 che dovrebbe confermare l'equipollenza, fino ad ora esistente, tra l'esame per l'iscrizione all'albo dei dottori commercialisti e quello per il registro dei revisori legali, fosse stato presentato oppure no. Sebbene, infatti, tra governo e parlamento ci sia assoluta convergenza nell'appoggiare un principio in vigore da anni e cancellato da un recente provvedimento in materia, nessuna indiscrezione ha assicurato che tra i 300 emendamenti al provvedimento (relatrice Magda Zanoni) depositati ieri (il termine scadeva alle 18) ci fosse appunto quello sui revisori. La conferma, comunque, si avrà solo oggi e qualora il

parlamento avesse mancato l'obiettivo, non resta che sperare nell'azione del governo, visto che lo stesso sottosegretario alla giustizia Giuseppe Berretta (Pd) interpellato da ItaliaOggi avrebbe risposto con un secco "ci stiamo lavorando". Del resto per legge il governo può presentare emendamenti al testo anche in Aula, fuori dal tempo prestabilito. La vicenda prende le mosse dal Regolamento sull'esame di idoneità professionale (in attuazione dell'art. 4 del dlgs 39/2010) recentemente approvato dal Consiglio di stato che prevede, per i commercialisti, un esonero parziale solo da alcune prove per l'iscrizione al registro dei revisori, su materie già affrontate durante l'esame per l'iscrizione all'albo. E proprio questo passaggio era stato oggetto di una ma-

nifestazione a Roma lo scorso 19 novembre organizzata dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, durante la quale la categoria aveva comunque incassato il sì alla modifica da parte dei due rappresentanti al governo Berretta e il viceministro all'economia Stefano Fassina. Per i due infatti si poteva tentare una modifica del regolamento in corso di emanazione, oppure una norma per rivedere l'esame di stato, integrandolo con tutti gli elementi necessari al fine di rendere possibile l'equipollenza per il dottori commercialisti. Questa seconda strada, concretizzata in un emendamento ad hoc al provvedimento che ha iniziato il suo iter di conversione, sembra la più idonea. Resta da vedere se la promessa sarà mantenuta.



Magda Zanoni

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084288

Gli equilibri dopo le primarie

Il voto porterà novità anche a Catania, dove a marzo si rinnoveranno la segreteria cittadina e quella provinciale. Possibile riavvicinamento delle diverse anime



www.ecostampa.it

Il Pd: «I risultati sono eccellenti ora bisogna tornare sul territorio»

Venerdì incontro per «ringraziare chi ha contribuito al successo»

GIUSEPPE BONACCORSI

Anche a Catania la vittoria di Matteo Renzi era data per scontata già alla vigilia del voto delle primarie. Per questo il dato emerso nella nottata di domenica dai gazebo e dai circoli, seppure definito sorprendente, (e lo è) perché il vincitore ha doppiato gli avversari, non ha suscitato profondi scossoni negli ambienti di partito usciti sconfitti che hanno subito ribattuto colpo su colpo. Adesso la questione importante è capire se qualcosa cambierà anche negli assetti del partito catanese che chiede da tempo un rinnovamento. E' comunque indubbio che uno dei vincitori della kermesse democratica è il sindaco di Catania, Enzo Bianco, che si è da sempre espresso in favore del sindaco di Firenze, anche se va precisato che la percentuale riportata da Renzi nel capoluogo etneo e nella sua provincia, pari al 59%, è un 10% sotto il dato complessivo nazionale. Quel 10% mancante a Renzi rispetto al risultato nazionale è stato conquistato sotto l'Etna da Cuperlo che si piazza al secondo posto col 28%. Bianco vince e con lui il capolista in provincia Giovanni Burtone, ma il sottosegretario Giuseppe Berretta e la deputata regionale Concetta Raia, schierati con Cuperlo, subito dopo precisano facendo intendere di non «sentirsi travolti dalla sconfitta». E questo probabilmente inciderà nelle prossime sfide del partito etneo.

Il Pd catanese, comunque, da tempo ci ha abituato a geometrie variabili, con le teste di serie che prima si contendono una elezione e poi, subito dopo, si ritrovano uniti

sullo stesso fronte. E' capitato nella recente fase congressuale provinciale e c'è da ipotizzare che capiti anche nei prossimi appuntamenti. E' logico, però, attendersi adesso un Pd etneo che cercherà di ritrovare la quadratura del cerchio in previsione di una nuova legge elettorale che cambierà il metro delle candidature.

Il voto delle primarie potrebbe presto portare novità anche in seno al rinnovo della segreteria provinciale e cittadina. Ad ottobre i due schieramenti contrapposti si diedero battaglia senza esclusione di colpi. Adesso, in prossimità del voto di marzo, i renziani cercheranno di ottenere sia la poltrona di segretario cittadino che quella provinciale. A questo punto, però, dopo una prima fase di contrapposizione, secondo le prime indiscrezioni, si cercherà un accordo che lascerebbe la segreteria cittadina nelle mani di un candidato vicino al sindaco Bianco, mentre in provincia potrebbero prevalere le forze democratiche che fanno capo a Berretta e alla Raia. Sarebbe il risultato di una intesa che potrebbe riavvicinare le diverse anime del Pd etneo e giocoforza smorzare anche la contrapposizione tra Bianco e Berretta. Entrambi, una volta avuta la certezza della vittoria di Renzi, si sono limitati a dire, seppure con diverse modalità, che adesso è il momento di lavorare tutti per un partito unito. Vedremo nei fatti come evolverà questo concetto e se il Pd riuscirà a tornare sul territorio dando più valore ai circoli chiamati ad intercettare le richieste dei cittadini che negli ultimi anni non hanno premiato il partito.

Sul fronte dei risultati sia in alcuni seggi di Catania che paese per paese ci sono alcuni numeri da esaminare. Il «Renzi pugliatutto» risulta sconfitto da Cuperlo nel gazebo di Librino dove Cuperlo ottiene 225 voti e Renzi 116 e a San Giovanni Galermo, dove l'esponente vicino a D'Alema vince per un solo voto sul sindaco di Firenze, 95 a 94. Cuperlo vince anche a Mascalucia, 309 a 234; a Linguaglossa con 104 a 90; a Palagonia, con 142 a 108; a Raddusa con 69 voti contro 61.

Pippo Civati, invece, in alcuni paesi vince su Cuperlo e a Linguaglossa anche su Renzi con 93 voti su 90. Civati vince su Cuperlo a Gravina, dove ottiene 63 voti sui 61 di Cuperlo; a Motta con Civati che riceve 134 voti e Cuperlo 76; a Pedara con 74 voti contro 55; a Tremestieri con 100 voti contro 94 e a Riposto con 46 voti sui 34 di Cuperlo.

Intanto, visto il successo di risultati, il Pd tramite il coordinatore della commissione provinciale, Tuccio Alessandro e il coordinatore prov. Enzo Napoli ha organizzato un incontro che si terrà venerdì alle 17,30 all'hotel «Principe». «Abbiamo tutti, e con grande sacrificio, portato a termine le Primarie - si legge in una nota - I risultati sono stati eccellenti e possiamo essere, senza sembrare presuntuosi, soddisfatti. Dopo le fatiche di questi giorni abbiamo pensato di organizzare un momento conviviale finalizzato a ringraziare quanti hanno contribuito a questo eccezionale risultato.

Ci riferiamo non solo a chi ha gestito i seggi elettorali ma in particolare a tutti i Democratici della Provincia.

Il percorso di cambiamento appena iniziato ci porterà a riappropriarci del ruolo

che i nostri circoli hanno sempre avuto sul territorio. Il nostro cambiamento potrà al

centro uno dei valori fondanti della nostra cultura: la solidarietà. Proveremo a trovare i modi ed i percorsi per riempire di contenuti tale concetto».

www.ecostampa.it

GLI ELETTI

LISTA RENZI- CATANIA

Enzo Bianco
Francesca Raciti
Giovanni Barbagallo
Chiara Reina
Gianfranco Vullo

LISTA RENZI PROVINCIA

Giovanni Burtone
Margherita Francalanza
Carmelo Nigrelli

LISTA CUPERLO-CATANIA

Giuseppe Berretta
Luisa Albanella

LISTA CUPERLO-PROVINCIA

Concetta Raia
Enzo Napoli

I RISULTATI IN CITTÀ E PROVINCIA

	Cuperlo 28% 6.209	Renzi 59% 13.044	Civati 13% 2.973
TOTALE	6.209	13.044	2.973
ACI CASTELLO	77	262	75
CAMPOROTONDO E-S.P. CLARENAZ	49	44	12
CATANIA BARRIERA	65	270	61
CATANIA BORGO	273	793	236
CATANIA CIBALI	83	258	65
CATANIA CORSO INDIPENDENZA	103	328	50
CATANIA GALERMO	95	94	16
CATANIA LIBRINO	225	116	8
CATANIA PICANELLO CORSO ITALIA	257	834	213
CATANIA STESICORO	214	479	136
CATANIA VILLAGGIO	15	141	14
GRAVINA DI CATANIA	61	244	63
MASCALUCIA	309	234	81
MISTERBIANCO CENTRO	161	256	62
MOTTA SANT'ANASTASIA	76	275	134
NICOLOSI	28	96	24
PEDARA	55	248	74
SAN GIOVANNI LA PUNTA	100	267	83
SAN GREGORIO DI CATANIA	68	259	43
SANT'AGATA LI BATTIATI	74	240	59
TRECASTAGNI	82	364	41
TREMESTIERI ETNEO	94	100	100
TREMESTIERI ETNEO CANALICCHIO	58	114	36
VALVERDE	26	72	31
ACI CATENA	100	269	40
ACI SANT'ANTONIO	60	200	41
ACIREALE	209	528	192
ADRANO	113	348	33
BELPASSO	98	270	92
BIANCAVILLA	142	190	27
BRONTE	141	198	17
CALATABIANO	77	78	19
CALTAGIRONE	189	468	124
CASTEL DI IUDICA	99	62	1
CASTIGLIONE DI SICILIA	49	68	17
FIUMEFREDDO DI SICILIA	32	103	20
GIARRE	137	255	98
GRAMMICHELE	206	281	32
LICODIA EUBEA	9	50	13
LINGUAGLOSSA	104	90	93
MALETTO	42	102	2
MASCALI	38	82	17
MAZZARRONE	14	95	0
MILITELLO IN VAL DI CATANIA	96	338	15
MINEO	44	33	3
MIRABELLA IMBACCARI	116	140	12
PALAGONIA	142	108	17
PATERNO'	370	473	63
PIEDIMONTE ETNEO	70	98	7
RADDUSA	69	61	2
RAMACCA	121	391	11
RANDAZZO	72	92	26
RIPOSTO	34	182	46
SAN CONO	281	97	4
SAN MICHELE DI GANZARIA	16	115	0
SANT'ALFIO - MILO	4	12	7
SANTA MARIA DI LICODIA	81	87	13
SANTA VENERINA	18	107	12
SCORDIA	89	238	64
VIAGRANDE	40	154	32
VIZZINI	22	84	11
ZAFFERANA ETNEA	15	109	33



IL GIORNO DOPO L'ELEZIONE DEL SEGRETARIO RENZI CON LE PRIMARIE

Il Pd chiede il rimpasto

Lupo parla di un cambio di passo politico e degli assetti della giunta. Apertura di Crocetta. Tra le priorità bilancio, salva-precari, Province e acqua pubblica

DI ANTONIO GIORDANO

Il giorno dopo l'elezione di Matteo Renzi a segretario nazionale del Partito democratico, i responsabili del Pd siciliano chiedono (ancora una volta) al presidente della Regione un cambio di passo sul programma di governo e sugli assetti della stessa giunta. E lo fanno parlando del dato delle primarie come di «una forte spinta per il rinnovamento e per una maggiore concretezza dell'azione dell'esecutivo. È il tempo di fare in modo più incisivo per rispondere alla fiducia accordataci dai votati», quasi 129 mila. Queste sono state le parole del segretario regionale Giuseppe Lupo all'indomani del voto di domenica. Parziale apertura da parte del presidente della Regione, «Non mi piace il termine rimpasto, preferisco rafforzamento. Ma senza penalizzare l'attività di governo e senza fibrillazioni» mentre aumenta il divario con l'Udc in polemica anche sull'ultima finanziaria. Lupo indica tre priorità, oltre al bilancio e alla finanziaria da approvare entro l'anno: la legge salva-precari che interessa 23 mila lavoratori degli enti locali, la riforma delle province e l'acqua pubblica.

Ma poi c'è la partita della giunta, composta al momento da tecnici e fedelissimi di Crocetta

e non da oggi al centro delle critiche da parte del Pd. «Ribadiamo con forza», ha detto Lupo, «che è necessario assicurare un profilo più politico per rafforzare l'azione dell'esecutivo». Insomma, il rimpasto. Data probabile gennaio, ma prima ci sono da approvare una serie di riforme ancora in sospenso all'Ars. Nonché bilancio e finanziaria. «Crocetta ha indicato gennaio? Per noi», prosegue Lupo, «va bene, purché davvero si faccia. È il tempo delle azioni concrete, delle cose da fare per il buon governo della Sicilia come ci impone questo straordinario voto». Andando all'esame del voto delle primarie anche in Sicilia ha avuto la meglio il sindaco di Firenze, ma con delle differenze nelle diverse province. A Renzi sono andati il 59,083% dei voti (76.212 voti su un totale di 128.992), non lontano dai 140 mila andati alle urne quando in gioco c'era la candidatura alla premiership e ai gazebo si erano presentati anche quelli di Sel. Gianni Cuperlo si è fermato al 29,03% (37.440), Pippo Civati all'11,89% (15.340). Un dato omogeneo quello di Renzi, con un picco negativo nella Enna di Wladimiro Crisafulli, segretario provinciale e visto dai giovani renziani come icona del vecchio corso, dove ha ottenuto il 33,3%, dove Cuperlo ha ottenuto il 61,73%; ma con exploit a Trapani e a Ragusa, dove supera il 73%, nonché a Messina

con il quasi il 64% e Siracusa con il 62%. Pippo Civati supera Cuperlo a Palermo, dove ottiene il 23,25% contro il 17,38% del secondo. I renziani si presenteranno a Milano con 39 dei 65 delegati siciliani, i cuperliani con 17 e civatiani con 8. Tra i renziani promossi il sindaco di Agrigento Marco Zambuto, quello di Catania Enzo Bianco, Giovanni Burton, i parlamentari nazionali Davide Faraone e Venerina Padua, i deputati regionali Pippo Laccoto, Fabrizio Ferrandelli e il capogruppo Baldo Gucciardi. Tra i cuperliani passano i deputati regionali Concetta Raia e Antonello Cracolici, la parlamentare nazionale Magda Culotta, il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta. Tra i civatiani la consigliera comunale di Palermo Antonella Monastra. Giuseppe Lupo ha, infine, incassato con soddisfazione l'ingresso del palermitano Davide Faraone nella segreteria di Renzi e parla di «risultato straordinario in termini di partecipazione. Non era scontato un afflusso così significativo. Una vera festa della democrazia. Ora bisogna rispondere con scelte concrete a questa forte dimostrazione di fiducia. Non c'è più tempo da perdere. Il Paese come la Sicilia richiedono decisioni incisive in grado di garantire una svolta alle condizioni economiche e sociali». (riproduzione riservata)

Solidarietà di Bianco e Mangano: “Sindaci avamposto dello Stato”



11 dicembre 2013

di Redazione

Il sindaco di Catania Enzo Bianco e di Paternò, Mauro Mangano e il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta hanno espresso la propria solidarietà a Salvatore Mastroianni, primo cittadino di Santa Maria di Licodia al quale la notte scorsa ignoti hanno [bruciato l'automobile](#).

“Questo vile attentato – ha spiegato Bianco – dimostra, se ce ne fosse bisogno, come i Sindaci, in Sicilia rappresentino il primo avamposto dello Stato. Per questo occorre sostenerli nella loro azione e difenderli”.

La vicinanza del sindaco di Paternò - “A nome mio e di tutti i componenti della Giunta voglio esprimere solidarietà e vicinanza al Sindaco di Santa Maria di Licodia, Salvatore Mastroianni – ha detto Mauro Mangano – qualunque sia l'origine di questo atto è purtroppo l'ennesima dimostrazione che i Sindaci oggi rappresentano la prima linea dello Stato, i più esposti ad ogni tipo di rischio, spesso soli a fronteggiare sia la disperazione della gente che i pericoli di un territorio in cui mafia e criminalità esistono ed agiscono”.

Solidarietà a Mastroianni è stata espressa dal sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta. “Se, come sospettano i carabinieri, l'incendio dell'auto del sindaco Mastroianni fosse di natura dolosa si tratterebbe di un segnale, l'ennesimo purtroppo, di quanto i sindaci siano esposti in prima persona nel fronteggiare criminalità e disagio sociale”, dice Berretta. “Ho fiducia nelle forze dell'ordine che sono già a lavoro per individuare i responsabili dell'accaduto e per ridare serenità a Mastroianni, ai suoi familiari e alla comunità di Santa Maria di Licodia”, conclude il sottosegretario catanese.

Controllo dei conti. Gli emendamenti al Dl 126

Registro revisori, torna l'equipollenza per i commercialisti

Giorgio Costa
MILANO

■ Ritorno dell'equipollenza per i dottori commercialisti che entrerebbero nel **Registro dei revisori legali** senza alcun esame, gestione del Registro al Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, validità per i tre anni di tirocinio del revisore dei 18 mesi di pratica svolti dall'aspirante dottore commercialista che abbia poi superato l'esame di Stato.

Sono alcune delle disposizioni contenute negli emendamenti all'articolo 1, comma 19, del Dl 126/2013 che è stato varato il 31 ottobre scorso e deve essere convertito entro fine anno. Intanto il primo passaggio al Senato sta riservando non poche novità e sta emergendo la volontà da parte del governo di mantenere le promesse fatte ai dottori commercialisti. Infatti, il viceministro all'Economia Stefano Fassina, e il sottogretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, il 19 novembre scorso a Roma durante l'incontro organizzato da Gian Carlo Laurini, commissario del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, promisero un intervento sulla questione dell'esame per l'accesso al Registro dei revisori legali. Si doveva decidere se riscrivere il regolamento messo nero su bianco dagli stessi funzionari dei due ministeri (perché mentre il livello politico del ministero diceva una cosa, e cioè che l'equipollenza andava ripristinata, il livello burocratico ne scriveva una opposta) oppure optare per una norma di rango superiore in grado di "superare" il peso normativo di un regolamento. Quindi serviva un intervento a livello legislativo e così sarà perché tra gli emendamenti al comma 19 (che riapre di fatto il Registro ridan-

do vigore ai vecchi sistemi di accesso ex Dlgs 88/1992 bloccati dal Dlgs 39/2010) vi sono poche righe che riportano tutto allo stato ex ante. E addirittura, se andranno in porto nella versione in cui sono, gli emendamenti rimettono il Registro dei revisori in mano al Consiglio nazionale dei dottori commercialisti (ma sempre sotto il controllo pubblico) stante, come si legge nella relazione di accompagnamento, che l'accentramento in capo al Mef (di fatto la Consip) «non è sostenibile dal punto di vista pratico, né compatibile con esigenze di razionalizzazione dei costi». Sul punto dell'equipol-

DIETROFRONT

Nessun nuovo esame ma saranno necessari altri 18 mesi di pratica
Gestione dell'elenco: torna il Consiglio nazionale

lenza, la relazione si affida al parere del Cun e la norma stabilisce l'esonero dall'esame di idoneità al Registro per chi abbia superato l'esame di Stato. Il tirocinio fatto per tale prova resta valido, ma va integrato di altri 18 mesi presso un revisore legale per ottemperare ai tre anni richiesti dalla direttiva 43/2006. E poi, oltre all'utilizzo di crediti formativi coerenti con le materie connesse con la revisione, si chiarisce che le attività (perizie, attestazioni, asseverazioni, relazioni giurate) che presuppongono l'iscrizione al Registro ma non sono comprese nel novero della revisione legale, non portino all'iscrizione tra gli inattivi ma blocchino i controlli di qualità previsti dall'articolo 20 del Dlgs 39/2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Revisori. Molti gli emendamenti al decreto legge 126

Sul nodo equipollenza voto settimana prossima

Federica Micardi

I dottori commercialisti non possono ancora cantare vittoria. L'equipollenza tra il loro esame di Stato e quello per diventare revisori, che potrebbe essere reintrodotta attraverso il Dl 126 ora in discussione presso la Commissione Bilancio del Senato (Ddl 1149), deve ancora superare alcuni step.

La questione interessa praticamente tutte le correnti politiche, come racconta il relatore del provvedimento in Commissione Bilancio al Senato, Magda Angela Zanoni (Pd): «Sono stati presentati circa una decina di emendamenti, praticamente tutti i gruppi hanno proposto delle variazioni ai commi 18 e 19 dell'articolo 1».

Il comma 18 riguarda i revisori degli enti locali e delle aziende speciali, che in base al comma 18 (se non sarà modificato) andranno "estratti" da uno specifico elenco, le cui caratteristiche saranno stabilite con un decreto del ministero dell'Interno.

Il comma 19 riguarda invece espressamente l'equipollenza, e per come è scritto ora non viene più riconosciuta dalla data di entrata in vigore del Dlgs 39/2010 (sanando la posizione

di quei giovani che si trovavano a possedere quando la norma è cambiata e che non si sono potuti iscrivere al registro dei revisori).

Oggi gli emendamenti sui revisori sono stati presentati alla V Commissione, ma prima della discussione si attende il parere della Ragioneria per quanto riguarda la copertura. «Un problema che non dovrebbe interessare questi

IL PROBLEMA

I commercialisti sperano di evitare il nuovo esame ma non tutto il Governo potrebbe appoggiare la correzione di rotta

emendamenti» ammette Magda Angela Zanoni.

Gli emendamenti presentati al Dl 126 sono comunque tanti, oltre trecento, «probabilmente la giornata di domani (oggi per chi legge, ndr) sarà dedicata a valutare quelli esclusi dalla Ragioneria per mancanza di copertura, - spiega la senatrice Zanoni - per vedere se è possibile trovare risorse alternative».

La questione equipollenza,

dunque, sarà in calendario la prossima settimana e non è scontato che sarà riconosciuta. Se da una parte la Commissione sembra orientata positivamente verso il riconoscimento, e la politica, nelle sue dichiarazioni pubbliche, tra le ultime ricordiamo quelle del vice ministro dell'Economia, Stefano Fassina, e del sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, appoggia le richieste dei commercialisti, secondo voci di corridoio non tutti, nell'esecutivo sono propensi a modificare i commi 18 e 19.

Per vedere se queste resistenze esistono, e quale peso avranno, non si dovrà aspettare molto. Il Dl 126 deve, infatti, essere convertito entro il 30 dicembre, altrimenti decade.

Per i dottori commercialisti l'equipollenza è importante non solo perché la revisione rappresenta un segmento importante della professione, che sarebbe precluso, di fatto, ai professionisti giovani in un momento di crisi, ma perché la sua assenza creerebbe una professione simile e parallela che imporrebbe di scegliere se seguire la strada dell'attività di commercialista o della revisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Criminalità e disagio sociale I sindaci sempre più esposti»

In paese il giorno dopo la notizia dell'episodio contro l'auto del sindaco, Salvatore Mastroianni, l'aria che si respira ha lo stesso sapore acre del fumo. Numerose le reazioni. Un primo messaggio dal sindaco di Catania, Enzo Bianco: «Questo vile attentato dimostra come i sindaci in Sicilia rappresentino il primo avamposto dello Stato. Per questo occorre sostenerli e difenderli». Interviene anche il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta: «Se l'incendio fosse di natura dolosa si tratterebbe di un segnale, l'ennesimo, di quanto i sindaci siano esposti nel fronteggiare criminalità e disagio sociale». «Esprimiamo vicinanza e solidarietà al sindaco Mastroianni. Gli staremo accanto in queste ore difficili e loosterremo nel respingere qualunque tipo di intimidazione». Dichiarata la parlamentare regionale del Pd, Concetta Raia.

Solidarietà da Luca Sammartino, capogruppo di Articolo 4 all'Ars, a nome dell'intero gruppo: «Occorre mandare chiari segnali nei confronti di chi pensa ancora di poter piegare gli amministratori al proprio volere». Vicinanza anche dal sindaco di Biancavilla, Pippo Glorioso, che afferma: «Le istituzioni nazionali e regionali devono capire che noi sindaci di trincea non abbiamo i mezzi per contrastare le emergenze economiche e sociali». Sostegno dal sindaco di Paternò, Mauro Mangano: «Siamo spesso soli in un territorio dove mafia e criminalità esistono e agiscono». Solidarietà dalla presidente del Parco dell'Etna, Marisa Mazzaglia, anche a nome del Comitato esecutivo dell'Ente, di cui Mastroianni è vicepresidente. Silidarietà anche dalla Direzione provinciale di Confesercenti con il direttore, Salvo Politino.

S. M.



AL LICEO TESTA. Al convegno pure Crisafulli e il sottosegretario Berretta Nicosia, un confronto sul tribunale con Crocetta

NICOSIA

●●● Un convegno dal titolo «I presidi di legalità e di sviluppo una necessità per il territorio dei Nebrodi e della Sicilia interna», organizzato dal circolo locale del Pd e dei Gd che si terrà domani alle 17 nell'auditorium del liceo Fratelli Testa sarà un'occasione per riparlare del Tribunale. Dovrebbe arrivare anche il governatore Crocetta. Presiederà i lavori

il segretario del Pd provinciale Mirello Crisafulli, dopo i saluti del sindaco Sergio Malfitano si entrerà nel vivo del tema con l'introduzione di Antonello Catania e la relazione dell'onorevole Maria Greco. Numerosissimi gli interventi programmati tra cui quelli dei sindaci di Enna, Troina, Assoro, Tusa, Mistretta, Santo Stefano, Caronia, ma anche il presidente del Parco dei Nebrodi Antoci, il

presidente della università Kore Salerno, il deputato regionale Alloro. La chiusura dei lavori è affidata al sottosegretario Giuseppe Berretta, l'ultimo intervento in scaletta quello del presidente Rosario Crocetta. «Il convegno – spiega Antonello Catania – vuole dare una spinta politica per tutto il territorio in una situazione normativa in cui qualcosa si sta muovendo». (*CPU*)



LA MOBILITAZIONE**Tribunale,
delegazione
di avvocati
dal governo**

AVEZZANO

La mobilitazione per salvare il tribunale di Avezzano arriva a palazzo Piacentini. Una delegazione di marsicani, infatti, è stata ricevuta dal sottosegretario di Stato al **ministero della Giustizia, Giuseppe Berretta**. Accompagnata da **Giovanni Santilli** del Pd, dal presidente dell'Ordine degli avvocati, **Sandro Ranaldi**, dal presidente del Comitato referendario, **Fabiana Contestabile**, dal segretario del consiglio dell'Ordine, **Herbert Simone**, con l'avvocato Piera De Angelis, la delegazione è stata ascoltata dall'esponente di governo.

Sono state espone le problematiche legate alle specificità del tribunale di Avezzano e del territorio, auspicando che «ci sia un'alta considerazione della questione».

«È stato un incontro proficuo», ha sottolineato Ranaldi, «ci devono tenere in considerazione per i numeri del nostro tribunale. E se c'è la possibilità di salvarne uno sia quello di Avezzano. Inoltre, abbiamo chiesto che finisca questo periodo di incertezza legata anche alla difficile situazione strutturale dell'Aquila. Se non è possibile salvarlo oggi», aggiunge Ranaldi, «allora che ci sia un rinvio e che se ne riparli tra qualche anno, lasciando le cose come sono». Al sottosegretario è stata illustrata anche la situazione legata alla criminalità nella Marsica, soprattutto alla luce delle recenti operazioni che hanno fatto emergere casi di organizzazioni a delinquere.

La Contestabile ha invece fatto il punto sul percorso referendario che potrebbe portare i cittadini a decidere sul futuro dei tribunali a rischio. Berretta si è impegnato a riferire la situazione del tribunale di Avezzano al ministro **Anna Maria Cancellieri**. L'azione referendaria vede l'Abruzzo, e in particolare la Marsica, come capofila delle regioni che hanno aderito alla battaglia.

Pietro Guida

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Revisori. Stop in commissione Si riapre la partita sull'equipollenza: parola al Governo

Francesca Milano
MILANO

Fumata nera in Commissione Bilancio del Senato, dove ieri sono stati accantonati gli emendamenti al decreto legge 126 relativi all'equipollenza tra l'esame di Stato dei **commercialisti** e quello per diventare **revisore legale**.

Nella seduta di ieri sono stati respinti gli emendamenti sull'equipollenza della formazione, e accantonati quelli sull'equipollenza dell'esame. «L'accantonamento degli emendamenti che mirano a risolvere il problema dell'equipollenza per i giovani dottori commercialisti rispetto alla revisione legale - commenta Enrico Zanetti, responsabile politiche fiscali di Scelta Civica e vicepresidente della Commissione Finanze della Camera - dà la misura delle incredibili resistenze che stanno facendo gli uffici dei ministeri della Giustizia e dell'Economia, in particolar modo la Ragioneria di Stato. Questa vicenda è sconcertante».

Ufficialmente, gli emendamenti sono stati accantonati per ulteriori riflessioni. Riflessioni che dovranno, però, concludersi entro martedì, data in cui è prevista la prossima riunione della Commissione Bilancio. «Che l'equipollenza possa essere data se ci sono i presupposti per darla - sottolinea Zanetti - lo ha stabilito la direttiva europea e la normativa nazionale di recepimento. Che per le materie d'esame dei dottori commercialisti i presupposti ci siano, lo ha detto con parere scritto il ministro dell'Università. È dunque una questione di volontà politica e questa volontà c'è, testimoniata dagli impegni pubblici assunti dal viceministro

dell'Economia, Stefano Fassina, e dal sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta». Dov'è, quindi, l'intoppo? Secondo Zanetti potrebbe trattarsi (ma il condizionale è d'obbligo) di un ostacolo posto dalla Ragioneria dello Stato per evitare un possibile ritorno nelle mani dei commercialisti della gestione del registro.

«Sono stati accantonati tutti gli emendamenti relativi ai commi 18 e 19 dell'articolo 1 - spiega il relatore del provvedimento in Commissione, Magda Angela Zanoni (Pd) - perché c'è l'impegno del Governo a rivedere l'intera materia, e anche perché alcuni emendamenti presentati si contraddicevano tra di loro». Martedì alle 11 si riunirà ancora la Commissione, e alle 16 il provvedimento arriverà in Aula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio



Ieri sul Sole è stato sottolineato il difficile andamento dell'esame, alla Commissione Bilancio del Senato del Dl 126, in relazione alle disposizioni sull'equipollenza dell'esame dei commercialisti con quello dei revisori



PARTITO DEMOCRATICO

Riunione sulle primarie per il segretario nazionale

Oggi alle ore 16,30, all'hotel «Il Principe» di via Alessi, i presidenti dei circoli, gli iscritti, i sindaci, i cittadini del Partito democratico si riuniranno per commentare i risultati delle recenti primarie per l'elezione del segretario nazionale del Pd. Alla riunione, organizzata dal coordinatore provinciale Enzo Napoli e dal coordinatore della commissione provinciale Tuccio Alessandro, saranno presenti il sindaco Enzo Bianco, la deputata regionale Concetta Raia, il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, i deputati nazionali Luisa Albanella e Giovanni Burtone, il deputato Gianfranco Vullo.

The inset image shows a newspaper clipping with a headline: «Assistenza qualificata e sostegno altro che vecchio "collocamento"». Below the headline is a small photograph of a group of people. At the bottom of the clipping is a red banner with the text: **START** 13.12.13 **PARTecipa alla festa**. To the right of the banner is the logo for BORGHETTO EUROPA, which consists of a stylized flower or star shape. Below the banner is a small logo for 'MILANO'.

NICOSIA, DOMANI SEMINARIO DEL PD SU GIUSTIZIA E LEGALITÀ giu. mar.) C'è attesa per il seminario su giustizia e legalità organizzato dal Partito democratico, che si svolgerà sabato pomeriggio nell'auditorium del liceo classico Fratelli Testa. Attesa perché saranno presenti il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta e il presidente della Regione Rosario Crocetta, che in questa veste potrebbe promuovere, come peraltro da lui stesso palesato nei mesi scorsi, un disegno di legge che in Sicilia quale regione a statuto speciale, potrebbe portare alla riapertura di alcuni uffici giudiziari soppressi. I lavori saranno presieduti dal coordinatore provinciale del Pd Vladimiro Crisafulli e dopo i saluti del sindaco Malfitano, a introdurre temi e relatori sarà il coordinatore comunale del Pd ex sindaco Antonello Catania mentre la relazione sarà tenuta dalla deputata nazionale Maria Greco. Intanto a favore della riapertura del tribunale di Nicosia con circondario comprendente l'ex tribunale di Mistretta si è pronunciato il consiglio direttivo di Confindustria Caltanissetta che ha "preso atto con favore della proposta della Commissione Giustizia del Senato, di istituire il "Tribunale dei Nebrodi", derivante dall'accorpamento dei soppressi tribunali di Nicosia e Mistretta".

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084288

Il Pd brinda, Napoli: "A marzo il congresso"

Venerdì 13 Dicembre 2013 - 18:56 di **Anthony Distefano**

I democratici etnei a raccolta per festeggiare il successo numerico delle Primarie di domenica scorsa: gli interventi di Bianco e Berretta.

CATANIA. Il Partito Democratico etneo festeggia. Brinda al successo dei 22500 votanti compresi tra Catania e la provincia. L'appuntamento è nella grande sala di un hotel del centro. E, per il resto, ci sono tutti. O quasi. Dal coordinatore Enzo Napoli, al sindaco Enzo Bianco ed al sottosegretario Giuseppe Berretta. Assieme al leader della Cgil Gianni Villari ed ancora Maria Luisa Albanella e Giovanni Burtone. Un pomeriggio nel quale sono stati chiamati a raccolta sostenitori e militanti. "Quella delle Primarie è stata una straordinaria festa della democrazia - spiega Enzo Napoli -. Tutte queste persone che nonostante il periodo difficile decidono di contribuire e partecipare ci danno un grande esempio e ci attestano una grande responsabilità: al di là di chi ha vinto e di chi ha perso. Catania è una realtà che forse più delle altre in Sicilia vive una situazione economica senza precedenti ed ha una forte diffidenza verso la politica. Ma anche qui c'è stata una grande partecipazione: con serenità e trasparenza".

Tuttavia, in agguato c'è il congresso provinciale che dopo le tensioni del mese scorso ormai è diventato una priorità: "E' vero. A gennaio apriremo un ragionamento che dovrà portarci al congresso che svolgeremo necessariamente entro marzo: in ogni caso, il gruppo dirigente della provincia di Catania sarà chiamato ad un confronto con un clima più sereno e meno compresso nei tempi per scegliere il nostro segretario provinciale".

L'intervento di Bianco: "Un ringraziamento ai tanti militanti: il più ottimista di noi non poteva pensare ad un risultato così impressionante sul territorio. Segnale che le Primarie sono la via giusta".

L'intervento di Berretta: "È stata una grande festa: e stato un grande percorso democratico. Noi abbiamo appoggiato Cuperlo e nonostante la sconfitta è stata una grande prova di democrazia".

GIUSTIZIA

Convegno Pd, la proposta è il Tribunale della montagna

NICOSIA

●●● Uno spiraglio per gli uffici giudiziari soppressi risiederebbe nella proposta del cosiddetto Tribunale della Montagna che mira ad allargare l'ex circondario giudiziario di Nicosia a quello di Mistretta e a parte dei circondari di Catania e Termini Imerese. A darne notizia il sottosegretario alla giustizia Giuseppe Berretta del Pd che sabato ha partecipato a Nicosia al convegno «I presidi di legalità e di sviluppo una necessità per il territorio dei Nebrodi e della Sicilia interna». Tra gli assenti il governatore Crocetta.

Il convegno organizzato dal circolo locale del Pd e dei Gd, in collaborazione con l'associazione Pompeo Colaiani, ha catturato l'interesse di chi ha gremito l'auditorium del liceo Testa. In tanti si aspettavano un momento di dibattito che però non c'è stato.

Ha presieduto i lavori il segretario del Pd provinciale Mirello Crisafulli e si è entrati nel vivo del tema, dopo i saluti dell'amministrazione comunale portati dal vicesindaco Carmelo amoroso, con l'introduzione di Antonello Catania e la relazione dell'onorevole Maria Greco. Tutti gli interventi hanno evidenziato che il territorio è unito e che c'è la volontà di lavorare ad una programmazione unitaria per una vasta area che arriva fino al Tirreno, fatta anche di piccole municipalità che lo Stato centrale sta privando di ogni servizio. Sono intervenuti i sindaci di Enna (Paolo Garofalo), Troina (Fabio Venezia), Capizzi (Giacomo Purrazzo), Assoro (Giuseppe Bertini), Tusa (Angelo Tudisca), Mistretta (Iano Antoci), S. Stefano di Camastra (Francesco Re), il presidente del Parco dei Nebrodi

Giuseppe Antoci, il deputato regionale Mario Alloro, Giuseppe La Porta segretario dei Gd di Nicosia. A chiusura dei lavori l'intervento del sottosegretario Berretta che però non ha consegnato certezze sul ritorno del tribunale in città ma ha confermato il proprio impegno per "continuare la battaglia", attestando che la strada da percorrere è ancora lunga. (*CPU*)



«Proposta con i requisiti»

Nicosia. Il sottosegretario **Berretta** ha avanzato un'ipotesi sulla riapertura del palagiustizia

Nicosia. "Non sono qui per creare false illusioni, c'è però una proposta che ha tutti i requisiti indicati dalla legge". Così il sottosegretario per la Giustizia Giuseppe **Berretta**, ha risposto alla domanda sulla possibilità di riapertura del tribunale di Nicosia, a margine del convegno del Pd sul presidi di legalità e di sviluppo. Il sottosegretario ha anche ricordato che esistono due pareri espressi dalle commissioni giustizia di Senato e Camera e che questo, pur non citando Nicosia tra i tribunali da riaprire pone parametri ben precisi che devono essere tenuti presenti nell'emanazione dei decreti correttivi. Il sottosegretario ha ribadito che la riforma della geografia giudiziaria deve essere difesa ma che bisogna tenere conto di situazioni particolari, siano esse legate alla situazione geografica e infrastrutturale, o a quelle di incidenza della criminalità. Il sottosegretario ha inoltre posto l'accento su un fatto che ha definito rilevante e cioè sull'unità dei territori che facevano capo ai tribunali di Nicosia e Mistretta, circa la necessità di ga-

rantire la presenza di un tribunale, che sarebbe quello di Nicosia, su una vasta area montana.

"Sicuramente la richiesta che viene da questo territorio - ha concluso **Berretta** - non è campanilistica ma nasce da ragioni fondate e concrete". I lavori del convegno sono stati coordinati dall'ex senatore e attuale segretario provinciale del partito Mirello Crisafulli, e ha visto gli interventi del segretario del circolo di Nicosia Antonello Catania che ha ripercorso i passaggi compiuti dal partito e dalla sua amministrazione, durante il mandato di sindaco, in difesa del tribunale e per ottenerne il mantenimento. Un impegno che come ha affermato nel suo intervento la deputata alla camera Maria Greco, ha portato avanti con grande convinzione riuscendo a ottenere che la Commissione Giustizia della Camera, della quale è componente, applicasse nel parere espresso parametri per identificare i tribunali da riaprire, nei quali quello di Nicosia rientra senza alcun dubbio. "Il mio partito - ha affermato la Greco - so-

sterrà con impegno la richiesta di un decreto correttivo che riapra il tribunale di Nicosia". A prendere la parola anche i sindaco di Enna Paolo Garofalo, di Troina Sebastiano Venezia, e i sindaci di alcuni dei Comuni messinesi che rientrerebbero nel circondario del tribunale di Nicosia, Angelo Tudisca, sindaco di Tusa, Iano Antoci sindaco di Mistretta, Francesco Re di Santo Stefano di Camastra e Giacomo Purrazzo di Capizzi piccolo centro che rientrava già nel circondario giudiziario di Nicosia. questi ultimi hanno sottolineato la necessità di una unione dei territori che non si limiti al tribunale ma alla soluzione dei complessi problemi di una vasta area interna. Il parlamentare all'Ars del pd, Mario Alloro, sulla scorta di questa richiesta, nel suo intervento, che ha tracciato le tappe e fatto il punto sulla soppressione delle Province, ha sottolineato come i liberi consorzi devono essere una opportunità per il rilancio soprattutto delle aree interne.

GIULIA MARTORANA

Pd a congresso in primavera, ma i candidati sono ancora top secret



POLITICA 17 dicembre 2013

di Redazione

Il congresso provinciale del Partito Democratico si terrà entro il 31 marzo. Lo impone un'agenda di lavoro fin troppo caotica: ci sono quasi cinquanta congressi comunali da celebrare poco prima o entro la stessa data; poi, a partire da aprile, scatterà la corsa alla segreteria regionale. Se i tempi sono forzati, sugli uomini che scenderanno in campo circolano ancora poche indiscrezioni.

Non è chiaro se i candidati "autunnali" (il sindaco di Paternò Mauro Mangano e il vicepresidente del teatro Stabile Jacopo Torrisi) saranno o meno della partita. La loro discesa in campo aveva prodotto un rimescolo delle appartenenze di corrente.

Il vero guaio di quello schema non era però rappresentato dagli interpreti, ma dalle regole, e da una in particolare: la platea dei votanti "aperta" fino al momento del voto, una circostanza che aveva mutato il congresso provinciale in una corsa selvaggia al tesseramento *last-minute*, in alcuni casi con metodi poco trasparenti. Si tratta tuttavia di una regola nazionale, pertanto non è da escludersi un intervento chiarificatore da Roma per stabilire tempistica e confini dell'anagrafe votante.

Oggi, frattanto, il tesseramento è riaperto. Gli iscritti democratici a Catania e provincia sono circa 7000. Le primarie svoltesi l'otto dicembre hanno segnato un punto in favore del sindaco etneo Enzo Bianco, pro Renzi, contro il rivale di sempre Giuseppe Berretta, sottosegretario alla Giustizia e cuperliano. Una sfida destinata a ripetersi tra poche settimane. Quanto ai congressi locali, il Pd dovrà indossare i guanti di velluto per non spazientire nessuno: lo stop congressuale ha infatti lasciato il segno anche sul territorio.

Nei comuni interessati dalle amministrative del 2014 vanno disinnescate contrapposizioni sanguinose, che rischierebbero di portare alle urne circoli sfilacciati e indeboliti. A questo proposito, i vertici provinciali starebbero valutando ogni possibile correttivo. La scelta dei candidati sindaco mediante lo strumento delle primarie sarebbe una possibilità.

Una seconda ipotesi (che non esclude necessariamente la prima) potrebbe essere rappresentata da una sorta di supervisione "terza" del partito provinciale: "Una presenza *super partes* potrebbe contribuire ad allentare le tensioni locali – spiega una fonte interna – ma per carità, non chiamiamolo commissariamento".

IL SOTTOSEGRETARIO ALLA GIUSTIZIA BERRETTA OSPITE DELLA KORE E IN VISITA ALLA VALLE DEL DITTAINO



f. g.) Il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta ha visitato ieri pomeriggio, su invito del presidente Nino Grippaldi, l'impianto produttivo della Cooperativa Agricola Valle del Dittaino all'area industriale ex Asi. Berretta, in mattinata, era stato in visita presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università Kore per partecipare a un convegno sul "Diritto penitenziario" e sullo stato delle carceri italiane. E' stato proiettato anche un cortometraggio, prodotto dai detenuti del carcere di Enna. Approfittando dell'occasione Grippaldi ha presentato al sottosegretario Berretta - che è anche docente di Diritto del lavoro presso l'Università Kore - l'accordo sottoscritto dalla Cooperativa Valle del Dittaino e le organizzazioni sindacali di categoria per un contratto di solidarietà per i dipendenti della azienda panificatoria, al fine di evitare il ricorso al licenziamento del personale in esubero. «Un contratto di

solidarietà - dice Grippaldi - che rappresenta un virtuoso esempio di collaborazione tra aziende, sindacati e lavoratori per affrontare, costruttivamente, la attuale crisi del settore. Anche l'on. Berretta ha avuto modo di congratularsi con i sottoscrittori dell'accordo, presentato ieri all'Ufficio provinciale del lavoro, commentando favorevolmente la sinergia impresa-sindacato che, nel pieno rispetto della Legalità, costituisce la concreta espressione della Sicilia che lavora, nonostante i tanti ostacoli burocratici, finanziari e, perché no, culturali». Berretta ha avuto anche modo di visitare l'impianto produttivo del panificio industriale e constatare personalmente i progressi nello sviluppo e ricerca tecnologica raggiunti dalla Cooperativa Valle del Dittaino che, a 35 anni dalla fondazione, continua a essere esempio di sviluppo del territorio.

PRESENTATO IL LIBRO

La metamorfosi politica secondo Paolo Garofalo



BERRETTA ALLA «KORE»

L'elogio agli studenti per il corto sul carcere



GAROFALO, BERRETTA E TILDE DI DIO

“Questo documentario racconta con sensibilità e garbo la realtà drammatica del carcere”, così il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta, ha commentato il cortometraggio “Di là dal muro”. Il lavoro realizzato dagli studenti di primo grado dell’I. C. Edmondo De Amicis – Centro provinciale istruzione per adulti con sede presso la Casa circondariale di Enna, è stato proiettato lunedì mattina nell’auditorium dell’Università Kore. La proiezione è stata anche occasione per parlare delle ipotesi di indulto. Il sottosegretario Berretta ha poi chiesto agli studenti di intervenire sul dibattito in corso nel paese in tema di amnistia e indulto. “Siete degli studenti di materie giuridiche e avete un punto di vista privilegiato rispetto ad altri osservatori e mi piacerebbe sapere cosa ne pensate di misure come l’amnistia e l’indulto. Io sono convinto che un provvedimento di clemenza sia necessario”. Il documentario sul carcere di Enna, fresco vincitore del concorso “Quel fresco profumo di libertà”, promosso dal Ministero dell’Istruzione in collaborazione con il Centro Studi Paolo Borsellino, è stato premiato di recente a Bruxelles con una menzione di particolare merito. La proiezione è avvenuta nel corso di una mattinata di studio organizzata dalla facoltà di Scienze economiche, coordinata dal preside Giuseppe Di Chiara e che ha visto tra i numerosi interventi anche quelli del sindaco di Enna Paolo Garofalo e di Berretta, aggregato di Diritto del Lavoro in aspettativa dell’ateneo di Enna. Il cortometraggio dal titolo è stato rappresentato al convegno dalla regista Tilde Di Dio e dall’insegnante Ida Ardica. “Di là dal muro” racconta, in trenta minuti di narrazione, storie che inchiodano. Sono lingue sconosciute che, pur senza sottotitoli toccano lo spettatore, raccolte in un lavoro realizzato anche grazie alla disponibilità della direttrice dell’Istituto Letizia Belleli.

GIULIA MARTORANA

PROFESSIONI Il Senato dice sì ai commercialisti fra i revisori legali

●●● «Il Senato ha approvato un emendamento che reintroduce l'equipollenza e - se confermato alla Camera - non costringerà i dottori commercialisti a sostenere un esame supplementare per accedere al Registro dei revisori legali». Ne danno notizia il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta e il vice ministro dell'Economia Stefano Fassina.



Commercialisti. Oggi dall'Aula del Senato il via libera al Dl 126 che poi passerà alla Camera

Revisori, basterà un solo esame

Sufficiente la prova di accesso all'Ordine - Tirocinio di 36 mesi

Giorgio Costa
Federica Micardi
MILANO

Il Senato oggi ripristinerà l'iscrizione automatica (dopo tirocinio di 36 mesi) dei dottori commercialisti al Registro dei revisori legali dei conti. E se la Camera varerà il testo del Dl 126 - che appare blindato - la querelle sull'equipollenza potrà dirsi conclusa. Con la conseguenza che tutto tornerà come prima dell'entrata in vigore del Dm 145/2012 (frutto del Dlgs 39/2010 attuativo della direttiva comunitaria 43/2006) che aveva cristallizzato la situazione esistente al 13 settembre 2012 e, di fatto, chiuso l'accesso al Registro dei revisori. Si conclude così - per ora, vista la possibilità di una coda di contenzioso a livello comunitario - una pagina quanto mai confusa di diatribe tra apparati ministeriali e vertici politici dei ministeri dell'Economia e della Giustizia (e di politica legislativa decisamente superficiale) che ha avuto l'effetto di creare una confusione senza precedenti relativamente al Registro che vedeva iscritti, prima della riforma, 15 mila professionisti.

Di fatto, fino al 12 settembre 2012 l'iscrizione al Registro dei revisori

legali avveniva in via automatica una volta superato l'esame di Stato per l'iscrizione all'Ordine dei Dottori commercialisti e degli esperti contabili. A partire dal 13 settembre 2012, invece, ex articolo 17, comma 1, Dm 145/2012 - fase di avvio della cosiddetta prima formazione del registro dopo il passaggio di esso dalla gestione del Consiglio nazionale dei Dottori commercialisti alla Consip - hanno diritto all'iscrizione persone fisiche e società che erano già iscritte al precedente registro e coloro che, prima del 13 settembre 2012 hanno acquisito il diritto ad essere iscritti alle «vecchie condizioni» a condizione però che presentino istanza entro il 12 settembre 2013.

Di fatto, però, per chi non aveva maturato i requisiti entro il 13 settembre 2012, l'accesso al Registro era interdetto non essendo stato possibile indire sessioni d'esame mancando i regolamenti attuativi. «Una errata interpretazione della norma - scrisse Enrico Zanetti, vicepresidente della commissione Finanze della Camera, Scelta civica e autore della "battaglia" parlamentare sull'equipollenza poi condivisa anche dal viceministro all'Economia Stefano Fassina e

Giuseppe Berretta, sottosegretario alla Giustizia - visto che il Dlgs 39/2010 abrogava la vecchia normativa ma la lasciava in vigore fino all'entrata in vigore della nuova. Pena la paralisi che poi si è verificata». Nel frattempo infatti i ministeri della Giustizia e dell'Economia non avevano emanato tutti i decreti attuativi e l'ultimo regolamento, ancora in itinere, obbligava anche i commercialisti al superamento di un esame (parziale) per accedere al Registro. A seguito della mobilitazione del mondo delle professioni, il Dl 126/2013 del 31 ottobre 2013, ha di fatto riaperto il Registro stabilendo che l'equipollenza (Dlgs 88/1992) sarebbe stata valida fino all'entrata in vigore del nuovo regolamento. Regolamento, appunto, che prevedeva un esame specifico per i dottori commercialisti e che di fatto sta per entrare in vigore. Lo si può superare, a questo punto, solo con un atto normativo di rango superiore ed è quello che la norma ieri varata dal Senato fa (l'emendamento 1.145 che modifica il comma 19 del Dl 126) ripristinando l'equipollenza tra l'esame di Stato per dottori commercialisti, che dovranno comunque fare 36 mesi di tirocinio per potersi iscrivere al registro, e l'esame di idonei-

tà richiesto ai revisori.

Di segno opposto le reazioni al varo della nuova normativa. Per il presidente dell'Istituto nazionali dei revisori legali, Virgilio Baresi, quella dei dottori commercialisti «è una vittoria di Pirro perché la Commissione europea, che verrà da noi sollecitata con apposito ricorso, aveva già espresso un parere negativo sull'equipollenza. Si tratta solo di mere difese corporativistiche mentre l'Italia delle libere professioni rischia di restare fuori dal libero mercato professionale europeo». «Mi diverte l'idea che si possa pensare di ricorrere alla Commissione europea - commenta Gian Carlo Laurini, commissario straordinario al Consiglio nazionale dei dottori commercialisti - che non è organo giurisdizionale. Ad ogni modo, sono davvero contento che la politica abbia avuto il sopravvenuto sulle tesi degli apparati burocratici dei ministeri e si siano eliminate le barriere all'ingresso non previste dalla direttiva comunitaria». Una tesi condivisa anche da Enrico Zanetti: «Nessuna norma vieta l'equipollenza e sono orgoglioso di aver contribuito a evitare ai giovani commercialisti due esami sulle stese materie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non serve un secondo esame per l'iscrizione al registro

I commercialisti sono già revisori

I commercialisti restano revisori. L'emendamento al dl 126/13, che ristabilisce l'equipollenza tra il percorso formativo per l'accesso alla

professione di commercialista e quello per lo svolgimento della funzione di revisore legale, passa anche l'ostacolo del Senato. E mentre il testo si prepara per l'esame della Camera c'è chi già da una parte esulta, e chi invece promette battaglia a suon di ricorsi.

Pacelli a pag. 36

La modifica al dl 126 apportata durante i lavori in Commissione bilancio al Senato

I commercialisti sono revisori Ristabilita l'equipollenza dei due percorsi formativi

DI **BENEDETTA PACELLI**

I commercialisti restano revisori. Dopo l'estenuante maratona degli ultimi giorni in Commissione bilancio al Senato, con tanto di opposizione della Ragioneria dello stato, l'emendamento al dl 126/13 che ristabilisce l'equipollenza tra il percorso formativo per l'accesso alla professione di commercialista e quello per lo svolgimento della funzione di revisore legale, passa anche l'ostacolo dei senatori di palazzo Madama. E mentre il testo si prepara per l'esame della Camera c'è chi già da una parte esulta, e chi invece promette battaglia. A poche ore dall'approvazione dell'emendamento, infatti, Virgilio Baresi, presidente dell'Inrl (Istituto nazionale dei revisori legali), ha annunciato l'immediato ricorso alla Commissione europea per un'azione parlamentare «che aggrava ancora di più la palese violazione dei dettami comunitari in materia di qualificazione professiona-

le attraverso il percorso del tirocinio. Con un simile colpo di mano, elaborato a dovere in Parlamento, l'Italia delle libere professioni, compie un pericoloso passo indietro e rischia di restare fuori dall'Europa del libero mercato professionale». Non si fa attendere la replica del commissario straordinario al Consiglio nazionale Giancarlo Laurini che, mentre plaude all'impegno del governo, si chiede divertito: «Ricorso in Commissione europea? Non so come si faccia. Forse Baresi conosce pieghe del diritto comunitario che io ignoro, visto che non è un organo cui si ricorre. Piuttosto», spiega Laurini, «vale quello che è stato fatto in altri paesi europei, come la Francia, la Germania o la Spagna, in cui il principio dell'equipollenza è espressamente previsto. E noi, secondo loro, saremmo forse il paese che va contro la direttiva europea? Volevano portare il parlamento e il governo italiano a farsi ridicolizzare dagli altri stati membri. Ma non ci sono riusciti», piuttosto ha concluso Laurini «sono state eliminate le barriere all'ingresso previste dal regolamento ministeriale non certo dalla direttiva comunitaria, né dalla legge

attuativa». L'emendamento in questione, infatti, supera il regolamento attuativo del dlgs 39/2010, predisposto nelle scorse settimane dai ministeri dell'economia e della giustizia che, invece, andava in direzione opposta, prevedendo uno specifico esame per l'iscrizione al Registro dei revisori legali, che si sarebbe aggiunto a quello già superato per l'esercizio della professione di commercialista. E proprio questo passaggio era stato oggetto di una manifestazione a Roma lo scorso 19 novembre organizzata dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, durante la quale la categoria aveva comunque incassato il sì alla modifica da parte dei due rappresentanti del governo, Giuseppe Berretta, sottosegretario alla giustizia, e il viceministro all'economia Stefano Fassina.

Promessa mantenuta quindi, e ora la strada parlamentare dovrebbe essere in discesa. Non solo per i tempi molto stretti visto che c'è tempo fino al 31 dicembre

per la conversione in legge del provvedimento, ma anche perché nella commissione competente alla Camera ci dovrebbe essere l'appoggio trasversale dei gruppi parlamentari. Plauso anche da parte di Enrico Zanetti (Sc), vicepresidente della Commissione finanze della Camera, che si dichiara molto soddisfatto del positivo esito al Senato sull'equipollenza: «Senza la manifestazione nazionale organizzata dal Commissario Laurini, con coraggio e generosità, tutto sarebbe stato assai più complicato e credo non ci sia da aggiungere altro rispetto a chi all'epoca mise in discussione l'opportunità di un evento la cui opportunità era viceversa evidente, se solo, una volta tanto, si fosse ragionato nell'ottica dell'interesse generale. Ora, in attesa di chiudere definitivamente la partita alla Camera, ci aspettiamo i prevedibili quanto stucchevoli strali di chi griderà alla violazione della normativa europea, senza ovviamente mai citare uno straccio di riferimento normativo per il semplice fatto che non ne esistono. Esistono solo bassi interessi di miserrima bottega che, per lo meno questa volta, non hanno prevalso».

Sguardo al di là del muro dei penitenziari

Riflessione sulla situazione penitenziaria

Presente ai lavori il sottosegretario Giuseppe Berretta

All'Auditorium Uke dell'Università degli studi di Enna "Kore" si è tenuto il Convegno dal titolo "Di là dal muro. Una riflessione sulla situazione penitenziaria in Italia", organizzato dalla prof. Agata Ciavola e dalla facoltà di Scienze economiche e giuridiche.

A discuterne, alla presenza di illustri autorità e di numerosi studenti, sono stati il preside della Facoltà, Giuseppe Di Chiara, Agata Ciavola, la regista Tilde Di Dio, l'insegnante dell'Istituto comprensivo "De Amicis" - Cpia

con sede alla casa circondariale di Enna Ida Ardica, la direttrice della casa circondariale di Enna Letizia Bellelli, il sindaco di Enna Paolo Garofalo, il sottosegretario di Stato alla Giustizia Giuseppe Berretta.

I lavori sono stati aperti dal presidente della Kore Cataldo Salerno che ha ricordato come il tema della situazione penitenziaria sia da sempre a cuore dell'Università ed hanno avuto come momento centrale la proiezione del cortometraggio Di là dal muro.

Il film, il quale ha ricevuto una Menzione particolare di merito, nell'ambito del concorso «Quel fresco profumo della libertà», promosso dal ministero dell'Istruzione in collaborazione con il Centro studi Paolo Borsellino, è stato realizzato con gli studenti della Scuola carceraria della casa circondariale di Enna ed è nato grazie alla sinergia tra i docenti, il dirigente scolastico e soprattutto la direzione dell'isti-

tuto penitenziario, dimostrando che quando all'interno degli Istituti di pena si riesce ad organizzare un'adeguata attività trattamentale, la "normalità costituzionale" è possibile.

Dall'incontro, nondimeno, è emerso che purtroppo Enna rappresenta un'oasi felice e che, invece, sono tanti gli istituti in cui la situazione di sovraffollamento rende impossibile garantire che la pena tenda alla rieducazione e non consista in un trattamento disumano e degradante.

Una situazione che per effetto di una condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo, l'Italia è chiamata a fronteggiare e risolvere entro il 28 maggio 2014.

Una scadenza che si avvicina, per cui, come hanno con diverse voci sottolineato i relatori, occorre fare bene e fare in fretta, cercando di sfruttare questa occasione per fare uscire l'intero sistema giudiziario penale dallo stato di profonda sofferenza in cui si trova. Come sottolineato

dall'on. Berretta, il Governo si sta impegnando a dare delle risposte a questo annoso e delicato problema, e tuttavia alcune soluzioni passano piuttosto che attraverso la riforma delle leggi in un cambiamento culturale.

Indipendentemente da ciò che si riuscirà a fare, è emerso comunque costituisca un dovere costituzionale, ma ancor più morale, tutelare chi sta di là dalle mura. Si tratta di un impegno che - come è stato ricordato, richiamando le parole del Capo dello Stato - non può coinvolgere solo le istituzioni ma tutti i cittadini che "non possono e non devono scivolare nell'insensibilità e nella indifferenza, convivendo, senza impegnarsi a riuscire a modificarla, con una realtà di degrado civile e di sofferenza umana come quella che subiscono decine di migliaia di uomini e di donne reclusi negli istituti penitenziari". Un dovere che, grazie alla visione del bellissimo film realizzato dai detenuti di Enna, non sarà facile dimenticare.



Attentato direttore Sostare, la solidarietà di Bianco e Berretta



CRONACA 24 dicembre 2013

di Redazione

Il sindaco di Catania Enzo Bianco ha invitato in segno di solidarietà alla riunione di Giunta svoltasi nel Palazzo degli Elefanti il direttore di Sostare, Giacomo Scarciotalo al quale la notte scorsa è stata incendiata l'auto.

“Quanto avvenuto la notte scorsa – ha detto il sindaco parlando agli assessori e ai giornalisti – è davvero molto grave perché è stata lanciata una sfida alla città e al principio di legalità. Dobbiamo comprendere che non è stata colpita Sostare, il suo direttore o i funzionari o gli impiegati: questo è stato un attacco all'Amministrazione comunale di Catania e quindi alla città e ai cittadini. Qui non c'è il singolo criminale che ruba, qui c'è dietro un'organizzazione strutturata, c'è la sfida arrogante di chi pensa di poter controllare la città attraverso l'intimidazione. I catanesi sapranno dimostrare che qui vige la legge e vogliamo che la legalità sia rispettata dappertutto. Avranno pane per i loro denti”.

Parlando anche al nuovo presidente della Sostare, Gilberto Cannavò, presente anche lui alla Giunta, Bianco ha sottolineato di aver chiesto agli inquirenti indagini se possibile ancor più accurate del solito, “perché colgo la particolare delicatezza e gravità di quello che sta accadendo”.

“Quella di stanotte è stata una vile intimidazione ma sono sicuro che il direttore di Sostare Giacomo Scarciotalo, con la sua serietà e competenza, non si lascerà intimorire: a lui va il mio sostegno e la mia vicinanza”. Ha dichiarato il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta.

“Si tratta di un fatto molto grave, giunto dopo una serie di danneggiamenti alle colonnine di Sostare che aveva già destato preoccupazione nella nostra città. Esprimo il mio plauso ai carabinieri che hanno individuato e fermato i presunti autori di alcune di queste azioni malavitose - conclude Berretta - e sono sicuro che forze dell'ordine e Prefettura faranno il massimo per tutelare e salvaguardare la sicurezza pubblica”.

COM

SoStare, a fuoco l'auto del direttore

Scarciofalo: "Non ho paura"

Martedì 24 Dicembre 2013 - 10:20 di **Laura Distefano e Anthony Distefano**



E' accaduto ieri notte attorno alle 3 in via Archimede. Sul posto i vigili del fuoco non hanno trovato inneschi nè contenitori, ma i carabinieri del comando provinciale, che indagano, ritengono che la matrice sia dolosa. Distrutto anche un parchimetro a piazza San Domenico. Il direttore, questa mattina, ha partecipato alla riunione di Giunta. (Nella foto l'auto incendiata) [Nei giorni scorsi, l'allarme dell'ex presidente Romano: "Ormai siamo stati lasciati soli"](#)

CATANIA. Un atto intimidatorio barbaro e vile ai danni del direttore di Sostare, Giacomo Scarciofalo. Un incendio che ha distrutto, la notte scorsa, la sua Mercedes Classe A: l'auto, come detto, del direttore della società che gestisce i parcheggi sulle strisce blu per conto del Comune di Catania. Sul posto i vigili del fuoco non hanno trovato inneschi né contenitori, ma i carabinieri del comando provinciale, che indagano, ritengono che la matrice sia dolosa. E' accaduto attorno alle 3 della scorsa notte in via Archimede. **Ad agire sembra essere stata la mano di professionisti capaci di far scomparire ogni traccia che potesse fare risalire ad una intimidazione dolosa.** E' stato lo stesso direttore di SoStare ad allertare i Vigili del Fuoco ed i Carabinieri, giunti sul posto repentinamente.

"Non abbiamo ricevuto minacce o richieste estortive - dichiara Scarciofalo a LiveSiciliaCatania - quindi non riesco a spiegarmi cosa stia succedendo. Sicuramente l'atto incendiario all'auto aziendale è collegato ai danneggiamenti dei parcometri. Non è la prima volta che sono stato preso di mira anche l'anno scorso era accaduta una cosa simile". Incendiare l'auto sotto casa sembra quasi un messaggio preciso lanciato al direttore di SoStare che nelle ultime settimane si è esposto anche attraverso i mass media per denunciare l'escalation criminale. "L'anno scorso le nostre denunce attraverso la stampa erano riusciti a bloccare gli atti intimidatori, questa volta invece sta accadendo assolutamente il contrario". Scarciofalo è sereno, quanto successo non ha minato il suo animo: "Ho affrontato cose molto più rischiose quando ero un sindacalista. Io non ho paura, sono solo preoccupato che possano essere avvicinati i dipendenti dell'azienda, sicuramente più fragili. Le intimidazioni possano minare un lavoratore - conclude il direttore - che ogni sera vuole concludere il turno e rientrare a casa sereno".

Un'ora dopo l'incendio al 112 è arrivata la segnalazione della presenza, nella stessa zona, di alcune persone che armeggiavano su una colonnina per il pagamento del ticket di Sostare. Una pattuglia di militari dell'Arma ha bloccato tre cinesi in possesso di un'ascia, un martello ed un piede di porco. **I tre (due residenti a Catania ed uno appena arrivato da Prato) stati denunciati in stato di libertà per tentativo di furto, ma è escluso il loro coinvolgimento nell'incendio dell'auto.** Il gruppetto aveva appena scalfito una delle colonnine.

Per la cronaca, sempre la notte scorsa un altro parchimetro è stato distrutto: questa volta a piazza San Domenico.

I Carabinieri, già da qualche settimana hanno intensificato i controlli nelle zone più "calde" del centro storico, i luoghi, insomma, maggiormente colpiti dai "vandali" che hanno fatto saltare in aria le colonnine di SoStare. Le indagini sono coordinate dal Comando provinciale di Piazza Verga che ha predisposto un ulteriore potenziamento al fine di chiudere il cerchio e acciuffare i responsabili.

IL COMUNICATO DELLA SOSTARE: "Continua la scia di attentati ai danni di Sostare, l'Azienda che gestisce la sosta tariffata a Catania. Dopo la serie di attentati esplosivi che dal 30 novembre scorso hanno distrutto 13 parcometri, la notte scorsa ad essere presa di mira è stata l'auto aziendale utilizzata dal direttore, Giacomo Scarciofalo. La vettura - una Mercedes classe A che non recava il logo dell'azienda - era parcheggiata nei pressi della sua abitazione ed è stata incendiata con utilizzo di liquido infiammabile. Singolare - e probabilmente non affatto casuale - l'aspetto che l'attentato nei confronti dell'auto del direttore sia avvenuto a meno di 24 ore da una intervista che Scarciofalo ha rilasciato alla Rai in cui denunciava gli inquietanti contorni delle esplosioni ai danni dei parcometri. Inoltre l'attentato della notte scorsa è avvenuto a tre giorni di distanza dal danneggiamento di un'altra auto aziendale - una Fiat Panda in dotazione agli ausiliari - a cui sono state tagliate le quattro gomme e frantumato un vetro posteriore. Anche lo scorso anno furono prese di mira da attentati auto e scooters aziendali, ma l'escalation di questi giorni appare un disegno intimidatorio e distruttivo bene articolato, che preoccupa l'Azienda".

SCARCIOFALO ALLA RIUNIONE DI GIUNTA. Il sindaco di Catania Enzo Bianco ha invitato in segno di solidarietà alla riunione di Giunta svoltasi nel Palazzo degli elefanti il direttore di Sostare Giacomo Scarciofalo al quale la notte scorsa è stata incendiata l'auto. L'attentato è avvenuto al culmine di una serie di danneggiamenti ai parcometri dell'azienda partecipata del Comune che si ripetono da settimane. "Quanto avvenuto la notte scorsa - ha detto il Sindaco parlando agli assessori e ai giornalisti - è davvero molto grave perché è stata lanciata una sfida alla città e al principio di legalità. Dobbiamo comprendere che non è stata colpita Sostare, il suo direttore o i funzionari o gli impiegati: questo è stato un attacco all'Amministrazione comunale di Catania e quindi alla città e ai cittadini. Qui non c'è il singolo criminale che ruba, qui c'è dietro un'organizzazione strutturata, c'è la sfida arrogante di chi pensa di poter controllare la città attraverso l'intimidazione. I Catanesi sapranno dimostrare che qui vige la legge e vogliamo che la legalità sia rispettata dappertutto. Avranno pane per i loro denti". Parlando anche al nuovo presidente della Sostare, Gilberto Cannavò, presente anche lui alla Giunta, Bianco ha sottolineato di aver chiesto agli inquirenti indagini se possibile ancor più accurate del solito, "perché colgo la particolare delicatezza e gravità di quello che sta accadendo".

La solidarietà del Sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta. "Quella di stanotte è stata una vile intimidazione ma sono sicuro che il direttore di Sostare Giacomo Scarciofalo, con la sua serietà e competenza, non si lascerà intimorire: a lui va il mio sostegno e la mia vicinanza. Si tratta di un fatto molto grave, giunto dopo una serie di danneggiamenti alle colonnine di Sostare che aveva già destato preoccupazione nella nostra città. Esprimo il mio plauso ai Carabinieri che hanno individuato e fermato i presunti autori di alcune di queste azioni malavitose - conclude Berretta - e sono sicuro che forze dell'ordine e Prefettura faranno il massimo per tutelare e salvaguardare la sicurezza pubblica".

L'INTERVISTA. «I ragazzi del Sud sono in ritardo, investiamo in formazione»

Berretta: un lavoro sinergico per il rilancio di Catania

«Risolveremo positivamente la questione del terremoto di S. Lucia»

GIUSEPPE BONACCORSI

Il provvedimento svuota carceri, le iniziative per snellire i processi, la crisi economica, la disamministrazione che ha affossato Catania dopo anni e anni di centrodestra, la questione politica e il governo Letta, il caso della cittadella giudiziaria di Catania e la salvaguardia del teatro Massimo Bellini. Di tutto questo e altro ha parlato, in una intervista al nostro giornale, il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta.

Sottosegretario Berretta cominciamo dalla questione giustizia e dal decreto svuota carceri. Era proprio necessario?

«Capisco che dopo gli ultimi due casi di detenuti evasi ci sia una certa resistenza nell'opinione pubblica verso questo provvedimento, ma il decreto svuota carceri era assolutamente necessario. Si tratta di un pacchetto di misure. La prima è la liberazione anticipata, l'altra è quella di cercare di far scontare la pena altrove a una determinata tipologia di carcerati, come nel caso dei tossicodipendenti che potrebbero andare in comunità terapeutiche. È arrivato il momento di allentare l'emergenza carceraria e al contempo di avviare alcuni soggetti, che hanno tenuto in carcere un comportamento corretto, su un percorso di recupero. Quanto alla detenzione ai domiciliari si provvederà attraverso il braccialetto elettronico».

Questo governo ha previsto la realizzazione di altre carceri? E Catania sarà interessata al piano?

«Catania vi è inserita attraverso la realizzazione di un nuovo padiglione, nel carcere di Bicocca, per 450 detenuti. Comunque in Sicilia, in realtà, non abbiamo un grave problema di sovraffollamento delle carceri».

A Catania avete istituito il Tribunale per le imprese. Come funziona?

«Esiste già una sezione che a breve, però, diventerà la sezione che si occuperà delle controversie relative alle aziende che hanno sede legale all'estero. Servirà la Sicilia e la Calabria. Lo spirito del decreto emanato dal governo è quello di facilitare gli investimenti stranieri. Stiamo anche per emanare

provvedimenti mirati alla celerità della giustizia civile. Questo governo, inoltre si sta impegnando per racchiudere in un testo unico le norme in materia di lavoro».

Il governo Letta di cui lei fa parte è forte politicamente e in grado di proiettarci fuori da questa crisi che sembra senza fine?

«Rispetto alle condizioni di difficoltà estrema, il cui culmine fu raggiunto con l'impasse per l'elezione del presidente della Repubblica, oggi, a sei mesi di distanza da quei fatti, giustamente ragioniamo di come si sarebbe dovuta fare la Legge di stabilità, ma parliamo già in una condizione di riacquisita normalità e di ripartenza che si è verificata grazie alle capacità di un governo a guida Enrico Letta che sta facendo grossi passi avanti. Ora, sei mesi a guida italiana della Ue, saranno fondamentali per vedere la luce fuori dal tunnel e perché si allenti questa tensione. Ci vuole una fortissima immissione di liquidità che sia collegata alla realizzazione di grandi opere e a investimenti infrastrutturali, ci vogliono risorse vere. Le Cassandre che dicono che dovremmo uscire dall'euro non sanno cosa dicono anche se va ammesso che ci sono state politiche di bilancio eccessivamente restrittive che hanno immobilizzato un continente. Questo governo, comunque, ce la sta mettendo tutta. Quanto al Meridione una grande possibilità deriverebbe dall'attrazione che il Sud potrebbe avere qualora avesse università potenziate e innovative. Per questo credo che un grande investimento in formazione per i nostri giovani non è più rinviabile perché i nostri ragazzi, purtroppo, sono in ritardo rispetto a quelli del Nord».

Apriamo la questione Catania che è la città in cui lei ha sempre vissuto e si è politicamente battuto. La crisi continua...

«Vorrei innanzitutto ricordare che stiamo parlando di una città che per un tempo lunghissimo è stata disamministrata dal centrodestra. Adesso, al di là dell'attuale sindaco Bianco, che va detto ce la sta mettendo tutta, pretendere miracoli in poco tempo è fuor di luogo.

Ovviamente, anche qui riacquisita la normalità bisogna cominciare a fare scelte strategiche. Su questo punto, secondo me, serve una classe dirigente e non basta un solo sindaco».

Allora su quali punti secondo lei si potrebbe incidere?

«Su Catania c'è voglia di supportare l'azione amministrativa che reputiamo fondamentale per il rilancio della nostra città. In questo senso c'è sempre di più l'esigenza che Catania non soffra più di un eccessivo commissariamento, così come ha giustamente avuto modo di dire il sindaco Bianco. Questa città, quindi, deve avere una sua autonomia e deve essere più presente anche nel governo regionale. Deve esserci più Catania perché questa città è fondamentale anche per la ripresa economica. Ora, premesso che io non intendo invadere campi che al momento non mi competono, posso solo dire che ho alcune idee e sono a disposizione per discutere col sindaco delle scommesse importanti per la città, a partire, ad esempio, dal porto e allargando il raggio sino alla Plaia con il Patto territoriale e il Pua. Su queste cose secondo me va fatto un lavoro sinergico».

In città si parla da tempo di una nuova cittadella giudiziaria. Qual è il punto del ministero?

«Mi permetto di dire che se si vuole fare a Catania una cittadella giudiziaria, e penso che sia utile, il ministero deve essere coinvolto. Ora io sono a disposizione per esaminare la vicenda. E aggiungo: qualcuno vuole che me ne faccia carico? Si apra la discussione e allo stesso tempo l'amministrazione faccia una scelta sul palazzo delle Poste comprato con i soldi dello Stato. Noi siamo pronti a dare il nostro assenso, ma ci vuole un progetto che deve venire dal Comune. Ripeto, dunque, che io sono qui per spingere su tutte le questioni che riguardano il bene della città, compresa la cittadella giudiziaria, però ci vuole la disponibilità a un coinvolgimento pieno e, quindi, a un percorso nuovo e diverso».

Tra le questioni che oggi affliggono Catania c'è anche la crisi dei teatri e del Bellini.

«Su questo punto vorrei dire al governatore Crocetta che è necessario prestare massima attenzione al mondo della cultura. Chiedo quindi al presidente di farsi carico delle nostre massime istituzioni culturali, a partire dal nostro teatro Massimo che è una enorme risorsa, perché il turismo, senza le istituzioni culturali, non esiste...».

Sottosegretario Berretta lei più volte si è occupato dell'annosa vicenda dei

contributi per il terremoto di S. Lucia.

Come è finita?

«Su questa vicenda, in alcuni casi, l'Agenzia delle entrate sta desistendo nel proseguire i contenziosi. Il Pd si era intestato questa battaglia all'interno della Legge di stabilità, poi, però per ragioni collegate alla fiducia, l'emendamento presentato non è stato approvato. Però resta sempre vivo il nostro massimo impegno per risolvere la vicenda

una volta per tutte. Tenteremo, quindi, di affrontare la questione in via amministrativa, attraverso una direttiva del ministero dell'Economia e finanze, rivolta all'Agenzia delle entrate, che chiarisca che questi soldi vanno restituiti alle aziende e ai cittadini e che questi contenziosi non vanno più alimentati. Non è solo una speranza, c'è un impegno preciso: noi la questione la risolveremo positivamente».





L'auto del direttore di Sostare, Scarciofalo, distrutta dalle fiamme; in alto l'incontro con la Giunta

LE REAZIONI

Bianco: «E' stata lanciata una sfida alla città e al principio di legalità»

Il sindaco Enzo Bianco ha invitato Scarciofalo, in segno di solidarietà, alla riunione di Giunta tenuta a Palazzo degli elefanti all'indomani del grave atto di intimidazione: «E' stata lanciata - ha dichiarato Bianco - una sfida alla città e al principio di legalità. Dobbiamo comprendere che non è stata colpita Sostare, il suo direttore o i funzionari o gli impiegati: questo è stato un attacco all'Amministrazione comunale di Catania e quindi alla città e ai cittadini. Qui non c'è il singolo criminale che ruba, qui c'è dietro un'organizzazione strutturata, c'è la sfida arrogante di chi pensa di poter controllare la città attraverso l'intimidazione. I catanesi sapranno dimostrare che qui vige la legge e vogliamo che la legalità sia rispettata dappertutto. Avranno pane per i loro denti». «Si è trattato di una vile intimidazione, ma sono sicuro che il direttore di Sostare Giacomo Scarciofalo, con la sua serietà e competenza, non si lascerà intimorire: a lui va il mio sostegno e la mia vicinanza». Lo ha dichiarato il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, il quale si è detto sicuro «che forze dell'ordine e Prefettura faranno il massimo per tutelare e salvaguardare la sicurezza pubblica». Solidarietà anche dal segretario della Camera del lavoro di Catania e dalla segreteria provinciale della Cgil, che sottolineano la vicinanza a Scarciofalo ed ai lavoratori della Sostare: «Non si sentano soli». Infine il segretario Uil, Angelo Mattone, invita a non sottovalutare l'accaduto: «Non basta solo esprimere solidarietà a Scarciofalo e ai lavoratori di Sostare, a cui va il pieno e convinto sostegno della Uil di Catania, ma chiediamo pure che si faccia presto luce su questa catena di episodi delittuosi».



Sui revisori legali si al rimedio

L'iscrizione automatica dei dottori commercialisti nel registro dei revisori legali troverà spazio nel decreto Milleproroghe. Una certezza per i mille giovani professionisti che hanno fatto domanda. **Costa** ▶ pagina 2

Professionisti. Nel decreto legge la risposta a chi ha fatto domanda tra novembre e dicembre

Registro revisori, iscrizione automatica dei commercialisti

Giorgio Costa

L'iscrizione automatica dei dottori commercialisti nel Registro dei revisori legali (la cosiddetta equipollenza) troverà spazio nel decreto Milleproroghe. E così i circa mille giovani professionisti che hanno fatto domanda di iscrizione al Registro tra novembre e dicembre avranno certezza che la loro pratica andrà avanti. Poi si vedrà se effettivamente l'equipollenza andrà definitivamente a regime e renderà automatica, dopo 36 mesi di tirocinio, l'iscrizione dei dottori commercialisti al Registro revisori legali.

A quanto filtra dal ministero dell'Economia, infatti, il testo del decreto su cui il Governo sta ancora lavorando prevede, all'articolo 29, la norma contenuta nel Dl Salva Roma, poi stoppato dalla presidenza della Repubblica, che aveva superato il

vaglio del Senato. E si tratta della previsione non solo della riapertura del Registro dei revisori - di fatto chiuso per effetto del Dm 145/2012 (attuativo del Dlgs 39/2010 a sua volta frutto della direttiva comunitaria 43/2006) che aveva cristallizzato la situazione esistente al 13 settembre 2012 non essendo più stato possibile indire sessioni d'esame avendo cancellato le vecchie norme senza varare di nuove - operata d'urgenza con il Dl 126/2013 (articolo 1, comma 19) per chi aveva nel frattempo maturato i requisiti per l'iscrizione

QUESTIONE APERTA

Ancora da sciogliere il nodo della disciplina a regime: se cioè l'«equipollenza» diventerà la regola dopo 36 mesi di tirocinio

ma anche della messa a regime dell'equipollenza, cancellata dal regolamento attuativo della riforma degli esami di accesso al Registro dei revisori che è in corso di approvazione.

Quest'ultimo aspetto era stato introdotto durante il dibattito al Senato e dopo la veemente protesta dei Dottori commercialisti che chiedevano il ripristino dell'equipollenza: tesi condivisa anche dai ministeri dell'Economia (in particolare il viceministro Stefano Fassina) e dal sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta. Si tratta ora di capire se il Milleproroghe ripristinerà l'equipollenza come prevista inizialmente nel Dl 126 (per sanare la situazione in corso) oppure accoglierà anche la cosiddetta equipollenza a regime.

Attualmente al Registro gestito da Consip (e prima dal Consiglio nazionale dei dottori

commercialisti) sono iscritti oltre 80 mila professionisti, molti meno di quelli che ne facevano parte prima della riorganizzazione partita circa due anni fa. E che ha portato anche ai disservizi e alle lentezze lamentate per mesi dal mondo delle professioni e di cui si è dato ampiamente conto sul Sole 24 Ore. Di certo c'è che il ministero dell'Economia (così come la Giustizia) sostiene, con convinzione, il tema dell'equipollenza mentre gli apparati burocratici la pensano in maniera opposta, come emerge chiaramente dal testo del regolamento emanato e che verrebbe superato proprio da una norma di legge di rango superiore. «Mi aspetto - spiega Enrico Zanetti, Scelta civica, vice presidente della commissione finanze della Camera che presentò nei mesi scorsi l'interpellanza da cui è poi partita l'iniziativa del governo - che la norma sia presente nel decreto Milleproroghe perché la sua eventuale mancanza significherebbe scaricare sui giovani problematiche che non hanno minimamente a che fare con loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IRDCEC

I sorprendenti risultati di uno studio recente Solo uno su mille ce la fa a diventare commercialista a ventisei anni

Solo uno su mille ce la fa a diventare commercialista a ventisei anni. Gli altri 114 mila iscritti all'albo sono molto più grandi o, come alcuni preferiscono dire, esperti. Secondo un recente studio Irdcec (Istituto di ricerca dei dottori commercialisti e degli esperti contabili), ben il 75% di loro ha più di 41 anni. Le nuove leve di laureati in economia cominciano a evitare la libera professione e, negli ultimi tre anni, c'è stato un calo dei tirocinanti del 27%. In questo momen-

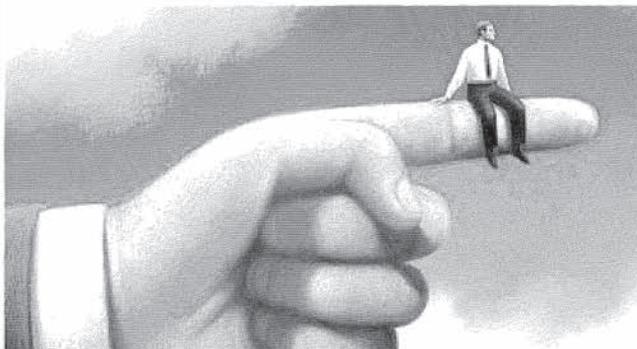
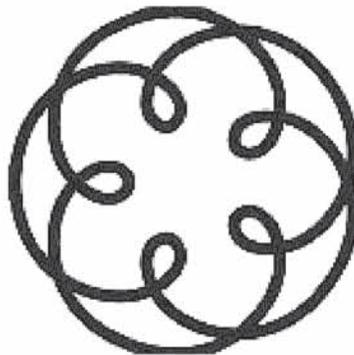
to, i dottori commercialisti sono, infatti, tra i professionisti che se la passano peggio per quanto riguarda l'accesso alla professione. La situazione dovrebbe cambiare in meglio, come promesso dal viceministro dell'Economia Stefano Fassina e dal sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta in occasione di una manifestazione a cui hanno partecipato più di mille commercialisti. Per ora, però, le condizioni dei giovani aspiranti non sono fra le più rosee. (C.R.)



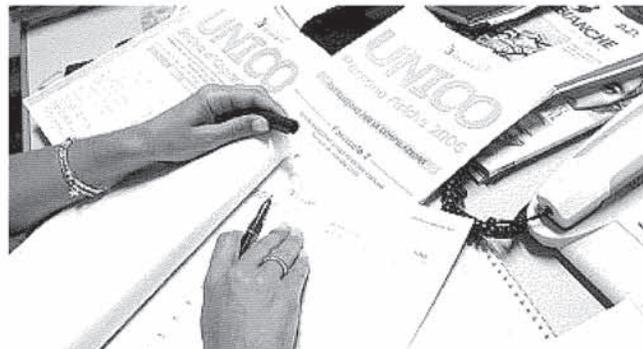
IL PERCORSO

Neo commercialisti Cancellata la storica equivalenza con i revisori legali dei conti

Dopo aver svolto diciotto mesi di tirocinio e aver superato l'esame di Stato per l'abilitazione professionale, i neocommercialisti non possono più iscriversi automaticamente anche al registro dei revisori legali dei conti e accedere quindi a maggiori possibilità lavorative. La storica equivalenza tra le due categorie professionali è stata cancellata. Ora, se un commercialista vuole diventare revisore legale, dovrà sostenere un ulteriore praticantato di trentasei mesi e un successivo esame. (C.R.)



Commercialisti, un manifesto promozionale



Commercialisti, strumenti di lavoro

Nel decreto Milleproroghe non trova spazio la norma sull'equipollenza tra esame di stato e iscrizione al registro

Revisione, commercialisti beffati

Nuovo dietrofront sull'accesso automatico per i dottori commercialisti al registro dei revisori legali. Dopo un estenuante dibattito parlamentare e a un passo dall'approvazione definitiva, la norma sull'equipollenza inserita in extremis nel dl 126/13 (il cosiddetto salva-Roma che il governo ha rinunciato a convertire

in legge) e che avrebbe dovuto trovare spazio nel decreto Milleproroghe n. 150/2013, pubblicato ieri sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 304, ne rimane fuori. Tutto da rifare quindi per il dibattito emendamento, su cui c'era stata una piena convergenza del governo e delle forze politiche in Parlamento, che avrebbe dovuto ripristinare l'equipollenza tra il per-

corso formativo per l'accesso alla professione di commercialista e quello per lo svolgimento della funzione di revisore legale. La ragione dell'esclusione sarebbe da individuare nella necessità di disciplinare solo norme coerenti con l'oggetto o la finalità del provvedimento che contiene solo proroghe di norme vigenti.

Pacelli a pag. 25

Dopo lo stop al decreto salva-Roma, il dl Milleproroghe in G.U. rimette tutto in discussione

Commercialisti non più revisori

Il governo conferma solo l'equipollenza temporanea

DI BENEDETTA PACELLI

Nuovo dietro front sull'accesso automatico per i dottori commercialisti al registro dei revisori legali. Dopo un estenuante dibattito parlamentare e a un passo dall'approvazione definitiva, la norma sull'equipollenza inserita in extremis nel dl 126/13 (il cosiddetto salva-Roma che il governo ha rinunciato a convertire in legge) e che avrebbe dovuto trovare spazio nel decreto Milleproroghe n. 150/2013, pubblicato ieri sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 304, ne rimane fuori. Tutto da rifare quindi per il dibattuto emendamento, su cui c'era stata una piena convergenza del governo e delle forze politiche in Parlamento,

che avrebbe dovuto ripristinare l'equipollenza tra il percorso formativo per l'accesso alla professione di commercialista e quello per lo svolgimento della funzione di revisore legale. La ragione dell'esclusione sarebbe da individuare nella necessità di disciplinare solo norme coerenti con l'oggetto o la finalità del provvedimento che, come dice il nome stesso, contiene solo proroghe di norme vigenti ma non interviene nell'approvazione di nuove. Per ora, comunque, il decreto

di fine anno salva almeno la norma transitoria inserita nel dl 126/13 su spinta del viceministro all'economia Stefano Fassina. Questa (articolo 9 comma 14) autorizza l'iscrizione al registro a chi ha superato l'esame di stato da dottore commercialista e possiede i requisiti di onorabilità previsti, solo però nelle more dell'entrata in vigore del regolamento sull'esame di stato per l'accesso al registro previsto dal dlgs 39/2010. Ed è proprio questo regolamento l'oggetto del contendere. L'emendamento sull'equipollenza, infatti, avrebbe consentito di superare un passaggio contenuto appunto nel regolamento attuativo del dlgs 39/10 che non solo ha cancellato anche la cosiddetta equipollenza, cioè l'iscrizione automatica dei commercialisti al Registro, ma ha pure

previsto per loro uno specifico esame al momento dell'iscrizione, prova che si sarebbe aggiunta a quello già superata per l'esercizio della professione di commercialista. E proprio questo passaggio era stato oggetto di una manifestazione a Roma lo scorso 19 novembre organizzata dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, durante la quale la categoria aveva comunque incassato il sì alla modifica da parte dei due rappresentanti del governo, Giuseppe Berretta, sottosegretario alla giustizia, e il viceministro all'economia Stefano Fassina. Ora comunque si pensa di intervenire al senato quando il decreto mille proroghe inizierà l'iter di conversione in legge o in alternativa di intervenire direttamente sul regolamento approvato dal Consiglio di stato, ora fermo tra i due ministeri in attesa degli sviluppi in parlamento.



Ristabilire al più presto l'equipollenza

Tiziana Mastrogiacomo *Ufficio stampa Cndcec*

Lo hanno affermato il viceministro all'Economia Fassina e il sottosegretario alla Giustizia Berretta durante la manifestazione unitaria della categoria sul tema della revisione legale, svoltasi lo scorso 19 novembre a Roma, presso l'Auditorium della Conciliazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Più di mille dottori commercialisti ed esperti contabili, in rappresentanza di 107 Ordini territoriali, hanno partecipato lo scorso 19 novembre a Roma alla manifestazione unitaria della categoria in difesa dell'equipollenza che fino ad oggi ha garantito ai commercialisti l'esonero dalla prova d'esame per l'accesso al Registro dei revisori legali. Un'iniziativa che assume un significato ancora più rilevante alla luce del recente parere del Consiglio di Stato, che ha dato il via libera allo schema di Regolamento concertato tra i Ministeri della Giustizia e dell'Economia sull'esame d'accesso al Registro e che per i commercialisti prevede due distinti esami: uno per l'accesso all'Albo e un altro per l'iscrizione al Registro dei Revisori.

Le barriere poste ai commercialisti, però, non varrebbero per i dipendenti del Ministero dell'Economia che avrebbero una corsia di accesso preferenziale per accedere alla funzione di revisore legale.

Una promessa che va nella direzione di ristabilire l'equipollenza è arrivata dal viceministro all'Economia, Stefano Fassina, e dal sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, che hanno sottolineato il loro personale impegno politico in questo senso.

“La direttiva comunitaria, da cui è scaturita quella nazionale - ha affermato il **viceministro Fassina** -, aveva l'obiettivo di dare un denominatore comune alla revisione a livello europeo, eliminando le barriere all'accesso. La legge nazionale, però, non ha applicato perfettamente la direttiva comunitaria, visto che sono presenti dei passaggi che contengono ambiguità interpretative. Malgrado la mancata equipollenza sia stata certificata con il nuovo Regolamento, però, la decisione del Consiglio di Stato non sarà subito operativa, perché manca il passaggio finale in Consiglio dei Ministri. Ora dobbiamo intervenire integrando il Regolamento al fine di correggere quelle anomalie. L'obiettivo politico rispetto al quale mi impegno non può essere un secondo esame per chi è già in possesso di tutti i requisiti per esercitare la funzione di revisore legale. Nel pieno rispetto della direttiva comunitaria e nazionale si deve sanare una situazione incomprensibile in un quadro occupazionale complicato per tutti, modificando il Regolamento oppure introducendo una norma che ripristini l'equipollenza”.

“Siamo consapevoli di essere sottoposti a giuste critiche - ha esordito il **sottosegretario Berretta** che ha confermato la piena identità di vedute con il viceministro all'Economia -. Ora c'è l'esigenza di ricreare una



Cronaca: dall'alto, Stefano Fassina, Viceministro dell'Economia e delle Finanze; Giuseppe Berretta, Sottosegretario di Stato al Ministero della Giustizia; Giancarlo Laurini, Commissario straordinario del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili

condizione che consenta l'equipollenza attraverso un percorso chiaro e lineare con l'obiettivo di rendere di nuovo sostanzialmente identico l'accesso alla professione di commercialista e alla funzione di revisore legale”.

Per **Giancarlo Laurini**, commissario straordinario del



Cronaca: in alto da sinistra, Enrico Zanetti di Lista civica; Renzo Guffanti, presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti; Alessandro Pagano di Nuovo Centro Destra; Bruno Censore di Partito Democratico

frutto di confusione e disinformazione. La manifestazione di oggi rappresenta il ritorno dei commercialisti all'incontro con la politica, visto che due stimabili esponenti del Governo hanno dato la loro disponibilità a risolvere il problema. Il percorso per rivendicare un diritto inalienabile è stato ormai tracciato".

Sul palco è salito anche l'onorevole **Enrico Zanetti**, dottore commercialista promotore della nota interrogazione parlamentare che ha sbloccato temporaneamente l'accesso al Registro. Ripercorrendo la genesi della bozza di Regolamento, Zanetti ha voluto sottolineare il debordante potere della burocrazia, affermando che "i politici rispondono a chi li elegge mentre i burocrati rispondono solo a se stessi. E tornando al tema del passaggio del Registro dal Consiglio nazionale dei commercialisti al Ministero dell'Economia, l'onorevole ha sottolineato che esso "rappresenta un pericoloso vulnus al



Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, che ha promosso la manifestazione dopo la sollecitazione degli Ordini e delle associazioni di categoria, quella per l'equipollenza è una battaglia per riaffermare il ruolo delle professioni italiane regolamentate, "la madre di tutte le battaglie", ma perché questo accada è necessario che le professioni vengano rispettate.

"Si tratta della difesa dei diritti e degli interessi di tutta la società - ha affermato Laurini - non di interessi corporativi. In Italia, purtroppo, si richiama spesso la normativa comunitaria non per comprenderne lo spirito, ma per fare delle scelte che non sono in perfetta sintonia con essa,





Cronaca: in alto, il Commissario straordinario Laurini durante il suo intervento; sotto, Eleonora Di Vona, presidente dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti



sistema di regolamentazione delle professioni. È assolutamente inaccettabile questo estendersi del già eccessivo e preoccupante potere della burocrazia anche agli ambiti che possono autoregolarsi".

In rappresentanza dei sindacati della categoria (Adc, Aidc, Andoc, Anc, Ungdc, Unagraco e Unico) è intervenuta **Eleonora Di Vona**, presidente dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti, che ha posto l'accento sul parere del Cun (Consiglio universitario nazionale) che nell'aprile 2012 si è espresso per la sostanziale equivalenza delle materie oggetto delle prove di esame per l'accesso alla professione di dottore commercialista ed esperto contabile da un lato e alla funzione di revisore legale

dall'altro. "Ora l'unico nodo da sciogliere - ha detto la Di Vona - è quello relativo alla diversa durata del tirocinio perché la mancata equipollenza rappresenta solo una barriera di accesso al lavoro, priva di qualsiasi fondamento pratico".

La questione dell'equipollenza e la relativa difficoltà di accesso al Registro dei revisori tocca anche il tema della previdenza dei professionisti, come ha sottolineato il presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti, **Renzo Guffanti**.

"L'attacco all'equipollenza - ha affermato Guffanti - investe anche la previdenza perché la sua certificazione è destinata a sottrarre quote di lavoro ai nostri giovani. Quindi, si tratta di un duplice problema. Da un lato, bisogna riaffermare una prerogativa della nostra categoria, dall'altro, è necessario tutelare chi deve poter accedere al mercato del lavoro per sviluppare cumuli di ricavo e reddito che permetteranno di raggiungere la pensione. Siamo sotto scacco dell'alta burocrazia di Stato che chiude ai giovani l'accesso al mercato del lavoro e attacca l'autonomia delle casse per colpire un tesoretto che non è di Stato, ma di esclusivo possesso delle categorie professionali".

Ora la palla dovrebbe passare al Parlamento chiamato a varare in tempi auspicabilmente brevi uno o più emendamenti al comma 19 dell'articolo 1 del d.l. 126/2013 al fine di rimettere in vigore il sistema normativo che consente ai commercialisti di evitare ogni prova per l'accesso al Registro. ■